

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 1 Gennaio 2021
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

BICENTENARIO
MORCELLIANO
1821 - 2021

IN QUESTO NUMERO

- LA PAROLA DEL PARROCO
3 *Un anno nuovo*
La carità
ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
6 *La "Cultura della Cura" come percorso di Pace*
BICENTENARIO MORCELLIANO 1821 - 2021
8 *Morcelli e Chiari tra Settecento e Ottocento*
9 *Curiosità morcelliane*
10 *Chiari, primo gennaio 1821...*
PASTORALE GIOVANILE
13 *Andiamo al cinema: Dio non è morto*
Pensieri e preghiere per Natale
CG 2000 e Samber in cammino
ASSOCIAZIONI CLARENSI
22 *ACLI; Il Faro 50.0*
QUADERNI CLARENSI
25 *Il Circolo S. Agape*
CLARENSITÀ
26 *Il nuovo libro di Fausto Formenti*
27 *Dalla Sierra Leone, a Chiari, all'Arena di Verona*
VITA DELLA PARROCCHIA
28 *La santa Messa in suffragio dei nostri cari defunti*
31 *Avvento con Padre Massimo*
34 IN MEMORIA
35 SOSTENITORI

IN COPERTINA

Celebreremo il 2021 come *Anno Morcelliano*, nel bicentenario della morte del più illustre tra i clarensi.

Di Stefano Antonio Morcelli racconteremo la storia, la cultura, la religiosità, gli scritti...

La fotografia di copertina riproduce il Salone Morcelli, dove si conservano i suoi preziosi volumi. È la più prestigiosa delle sale della Fondazione Morcelli-Reposi, massima istituzione culturale cittadina, che ha sede in via Varisco 9.

Con un invito. Se non l'avete ancora fatto, prima di andare a Roma, Parigi o Londra andatela a visitare: ne vale la pena.

In quarta di copertina riproduciamo il Mausoleo in cui sono conservate le spoglie del grande prevosto.

Sta in Duomo, appena entrati a destra.

Di solito ci passiamo davanti con distrazione, con la mente rivolta altrove. Fermiamoci invece un momento e dedichiamogli un pensiero, e una preghiera.

Buon anno a tutti.

La redazione

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 1 - Gennaio 2021
Anno XXXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org

e-mail: redazione@angelodichiari.org

per le vostre lettere:

Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,
Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Luigi Terzi

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de L'Angelo sarà
disponibile il giorno 6 febbraio**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di febbraio si consegna
entro lunedì 18 gennaio
inviandolo all'indirizzo mail

redazione@angelodichiari.org

Un anno nuovo

Chi ha tempo non aspetti tempo...

Spesso osserviamo il tempo scivolare via dalle nostre mani senza esserne pienamente consapevoli. Viviamo in costante cambiamento, in costante evoluzione. Dobbiamo prestare maggiore attenzione alle piccole cose della vita. Ami la vita?

Se ami la vita non sprecare il tempo, perché il tempo è il bene di cui è fatta la vita. Se il passato ci limita e il futuro ci spaventa sappiamo scegliere l'unico posto sicuro: il presente. È l'unica valuta che hai, e solo tu puoi determinare come sarà spesso. Ecco la decisione che dobbiamo prendere: decidere cosa fare col tempo che ci viene dato.

Sant'Agostino scriveva: *“Che cosa è dunque il tempo? Se nessuno me ne chiede, lo so bene: ma se volessi darne spiegazione a chi me ne chiede, non lo so”*.

Abbiamo una vita sola. Nessuno ce ne offre una seconda. Se ci si lascia sfuggire qualcosa tra le dita, è perduta per sempre... e poi si passa il resto della vita a cercare di ritrovarla. Perciò non sprechiamo il tempo. Forse ce ne sono stati di migliori, ma questo è il nostro: la più preziosa e la più deperibile delle nostre risorse.

Auguri di Buon Anno

Il vostro parroco

La carità

“L'amore è qualcosa che...”

Le citazioni sull'amore non si contano. Sono tantissimi gli autori, i poeti, i santi che hanno affrontato questo tema. Libri, siti e social network sono pieni di frasi, aforismi, poemi sull'amore.

S. Madre Teresa di Calcutta diceva: *Nel mondo c'è più fame di amore che di pane*. Infatti ogni uomo desidera essere amato e amare; è tutto quello che serve, che ci è necessario.

Capita però che, volendo fare un bilancio, valutiamo quasi sempre con segno positivo l'amore che doniamo e con segno negativo quello che riceviamo. Amiamo e non siamo corrisposti o talvolta accusati noi stessi di amare poco e male. La cosa che sembra più semplice e naturale in realtà è quella che ci complica di più la vita. La domanda che si impone subito è allora: *“In che modo amare?”*

Qualche frase significativa ci aiuta a trovare la risposta: **“La misura dell'amore è amare senza misura”** (V. Hugo); *“Il tempo in cui agisci senza amore o con poco amore è tempo perduto”* (B. Pascal). Aristotele affermava che non ama veramente colui che non ama costantemente.

Una pista su cui muoversi per conoscere le modalità dell'amore la offre S. Agostino con un brano conosciuto: *“Ama e fa quel che vuoi. Se taci, taci per amore; se parli, parla per amore; se correggi, correggi per amore; se perdoni, perdona per amore”*. Chi possiede in sé la forza che viene dall'amore ha la

chiave che apre ogni porta. L'amore ci mette in movimento, “in uscita”, perché amare è sempre lasciare se stessi per andare verso gli altri. Ci fa fare l'esperienza di Dio che è Amore e ci introduce nella vita divina. Sempre S. Agostino ci dice: *“Pur stando in terra sarai in cielo, se amerai Dio”*. Un altro autore dice: *“Non si guadagna il paradiso perché si pratica la carità, ma è nella pratica della carità che ci si rende in qualche modo divini”*.

All'inizio di tutto c'è stato l'Amore, un amore così forte da fare delle Tre Persone divine un unico Dio in comunione e unità perfetta: l'Amante, l'Amato e l'Amore. La creazione e l'uomo sono usciti dall'Amore, dal cuore stesso della Trinità. L'uomo è stato pensato dai pensieri dell'Amore, è stato amato dal cuore dell'Amore, è stato plasmato dalle mani dell'Amore. L'uomo non è comprensibile senza l'Amore perché da Lui è nato e a Lui aspira con tutto il proprio essere. Toccato dall'Amore, vive un'eterna nostalgia delle mani sante dell'Altissimo. La sua vita è vocazione all'amore!

L'amore è la legge fondamentale su cui poggia l'universo. Dalla sua osservanza dipendono la perfetta armonia, la vera gioia e la fecondità di ogni vita. Quando viene infranta, subentra la disarmonia e con essa affluiscono mali di ogni genere: pensieri di invidia, risentimento, rancore, antipatia, odio contro gli altri e distruzione di se stessi.

Gesù nell'ultima cena, ha lasciato un comando riassuntivo di tutta la sua dottrina: *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni gli altri*" (Gv 13,34-35).

L'uomo che non ama è destinato al fallimento. Infatti l'amore mi fa entrare nell'atmosfera divina, mi fa diventare divino, mi fa vivere già adesso nel regno di Dio da figlio. Una persona piena d'amore tratta se stessa amorevolmente, sfiora con tenerezza i fiori del suo giardino, accarezza il cane che incontra, è capace di lanciare uno sguardo d'amore sul paesaggio. Emana calore e amore che fanno bene a chiunque l'avvicini. L'amore plasma il proprio pensare, il proprio sentire, il proprio volere e il proprio agire. Trasforma la persona e le conferisce un nuovo splendore. Scriveva Papa S. Giovanni Paolo II: *l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente.*

C'è una pagina di un famoso libro dello scrittore Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*, in cui prima di lasciare la sua amica volpe, il Principe le rivolge una frase sull'amo-

re rimasta celebre: *Addio! Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.*

L'amore è un'arte così come la vita. Ad amare quindi s'impara. Come si impara a scrivere scrivendo, a cucinare cucinando, a essere cortesi esercitando la gentilezza, così impariamo ad amare amando.

Amare è volere il bene dell'altro con tutte le forze, è credere nell'altro, dargli fiducia. Amare è acconsentire alla presenza dell'altro, fargli posto, mettersi a sua disposizione. Amare è ascoltare l'altro, mettersi nel suo stato d'animo. Amare è dire all'altro: "Grazie di esserci". L'amore è premura verso l'altro, è responsabilità e rispetto verso di lui. Quando si ama si impara ad accogliere tutti e tutti con un senso di libertà, di serenità, superando urti e incomprensioni, cercando sempre il buono e il bello che si nascondono in ogni realtà umana.

Quando non si ama ci si sente obbligati, quasi schiavi delle situazioni, costretti in rapporti non voluti. Tutto diventa noioso, anonimo, abitudinario e genera nell'animo un senso di pesantezza. "Effatà" (apriti) è la parola che Gesù ha pronunciato al sordomuto (Mc 7,34); è un appello rivolto ad ogni uomo; è l'invito a togliere le palizzate al nostro recinto per lasciarvi circolare liberamente l'amore di Dio e del prossimo.

Nell'Apocalisse lo Spirito detta all'angelo della Chiesa di Laodicea: *Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.* (Ap 3,20). Se vuoi godere del dono dell'amore bisogna allargare il cuore, impegnarsi in una lotta senza fine contro l'egoismo che elimina e cancella, rifiuta e ignora, riducendo via via la capacità di donarsi. Il cammino dell'amore "vero" non è un cammino facile. Amare significa donare. Donare non è "cedere", privarsi, sacrificare qualcosa, ma esprimere nel momento del dono la propria ricchezza, la propria vita e la gioia di vivere per arricchire l'altro, perché anche lui diventi capace di donare e insieme condividere la gioia di sentirsi vivi.

Il nucleo del Vangelo, la Buona Notizia, è la rivelazione e l'annuncio dell'amore infinito che Dio ha per noi. Dio ci pone al centro del suo amore infinito. Ti ha voluto con amore, ti circonda di amore perché tu possa essere, a tua volta, amore che genera ancora amore. Dio ti ha creato a sua immagine e somiglianza e nell'esperienza dell'amore puoi scoprire in te i lineamenti del suo volto. Egli mandò il suo Figlio a cercarci. A spendere la vita per noi, per convincerci che Lui ci vuole bene, per attirarci a sé, per salvarci. Non gli interessa che noi lo rifiutiamo e continu-

iamo a offenderlo. Lui ci ama così: incondizionatamente, definitivamente, eternamente, inesorabilmente.

Non si può sfuggire all'amore di Dio, Egli non può fare altro che continuare ad amarci. Il suo è un amore che non ci abbandona mai, che ci "perseguita", a cui non possiamo sottrarci. Comprendere il suo affetto ci dà sostegno e sicurezza. Solo quando scopriremo l'amore immenso di Dio per noi diremo con S. Agostino: *"Tardi ti ho amato, o bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato! Tu mi hai chiamato, hai gridato, hai vinto la mia sordità. Mi hai abbagliato, hai brillato, hai dissipato la mia cecità. Hai sparso il tuo profumo e io l'ho respirato e ora a Te anelo. Ti ho gustato, e ora ho fame e sete di Te. Mi hai toccato, e ardo del desiderio della pace tua"*.

Se l'essere umano è, in ultima analisi, proteso verso l'altro, il veramente Altro, cioè Dio, essere cristiani significa essenzialmente passare dall'essere per se stessi all'essere gli uni per gli altri e tutti per Dio. La carità tende a trasformarci in ciò che amiamo.

S. Agostino afferma: *Ognuno è ciò che è il suo amore. Ami la terra? Sarai terra. Ami Dio? Dovrei concludere: tu sarai Dio. Ma non oso dirlo io e perciò ascoltiamo la Scrittura: "Io ho detto: voi siete déi, siete tutti figli dell'Altissimo"*. (sal. 81 (82),6).

Il vostro parroco

Chiara Lubich

“Celebrare per incontrare”

Nel primo centenario della sua nascita



Cogliamo l'occasione, attraverso queste righe, per ringraziare la redazione dell'Angelo di averci dato la possibilità di continuare a scrivere su questa nostra rubrica, nata dal desiderio di far conoscere Chiara Lubich e la sua spiritualità in occasione del centenario della sua nascita, che si è concluso col 2020.

Ed eccoci all'inizio di un nuovo anno! Auguri, auguri... è la parola che più frequentemente ci ripetiamo in questi giorni di inizio anno. E anche noi vogliamo di vero cuore porli a ciascuno di voi. Ma mai come stavolta questa parola racchiude la speranza e il desiderio che si possa tornare presto a incontrarci, ad abbracciarci, a stare insieme, a sentirci fratelli gli uni degli altri, figli dello stesso Padre!

In questo spazio abbiamo già scritto diverse cose sulla spiritualità del movimento dei Focolari. Continuiamo a farlo parlando di un altro cardine che Chiara chiama “Gesù nel fratello”.

Racconta Chiara: «L'amore del prossimo è importantissimo per noi. Non lo ripeteremo mai abbastanza: noi andiamo a Dio attraverso questo amore: noi incontriamo Dio, alimentiamo l'unione con Dio, impegnandoci nell'amore verso il prossimo.

E qual è il modo di amare il prossimo?

Si ama il prossimo facendosi uno con lui, vivendo in noi la sua vita e provvedendo quindi a ciò di cui abbisogna. Occorre farsi affamati con lui affamato e dargli da mangiare, farsi dubbiosi con lui e offrirgli un consiglio, farsi deboli e infondergli coraggio, e così via. Sì, amare il prossimo vuol dire tutto questo. Ma non solo questo! Se guardiamo a Gesù, possiamo osservare che egli ha amato il prossimo sfamandolo, guarendolo, perdonandolo, senza, tuttavia, fermarsi a questo. Per amarlo perfettamente e compiutamente ha sofferto e ha offerto la sua vita per lui.

Ma chi è propriamente il fratello?

Gesù ha allargato molto il significato di questo termine quando ha detto: “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. E così, identificandosi con ogni uomo, ci ha fatto capire che ogni uomo è un nostro fratello».

Poi rinforza il concetto con una metafora molto esplicativa:

«Noi abbiamo una vita intima e una vita esterna. L'una dell'altra una fioritura; l'una dell'altra radice; l'una dell'altra chioma dell'albero della nostra vita.

Di quanto penetro nell'anima del fratello, di tanto penetro in Dio dentro di me; di quanto penetro in Dio dentro di me, di tanto penetro nel fratello. Dio-io-il fratello: è tutto un mondo, tutto un regno...»

Proprio per questo impegno ad amare i fratelli, negli anni ed in tante parti del mondo, sono sorte iniziative di ogni genere, piccole e grandi. Dalla costruzione di ospedali in Africa, alla realizzazione di centri di sostegno a persone povere, dalla edificazione di casette in muratura per chi viveva in una baracca, a scuole per insegnare a leggere e scrivere ai bambini e tanto altro...

Tra queste iniziative vorremmo qui ricordarne una in modo particolare, perché coinvolge tanti di noi. Anche perché siamo nel periodo natalizio e forse il nostro cuore desidera che questo sia un Natale veramente “buono”.

Era la fine degli anni 70, c'era la guerra in Libano. Davanti a questa emergenza ci si è domandati cosa poter fare. Così è nata l'idea del sostegno a distanza, per aiutare le famiglie di quei territori insieme ai loro bambini. Negli anni l'iniziativa si è ampliata con diverse azioni a favore del mondo della famiglia in svariate parti del mondo.

L'adozione o sostegno a distanza è un gesto concreto d'amore. È prendersi cura di un bambino che vive in un Paese in via di sviluppo e che si trova in grave difficoltà. Il sostegno gli garantisce, pur restando nel suo paese di origine, i beni primari: alimenti, medicinali, vestiario, istruzione. Così il bambino non viene sradicato dal proprio ambiente familiare e culturale, ma gli viene offerta la possibilità di crescere e migliorare la propria condizione restando all'interno della sua comunità. Una volta adulto, potrà aiutare la sua gente a liberarsi dall'ignoranza, dalle malattie, dal sottosviluppo. E, sperimentando la concretezza e il significato della fraternità, potrà contribuire alla costruzione di una cultura di pace.

Tutto questo è fatto attraverso le tante comunità del Movimento sparse nel mondo e questo è garanzia che quanto doniamo arrivi a destinazione.

Se qualcuno volesse sottoscrivere un'adozione a distanza, o saperne di più, può consultare il sito www.afnonlus.org oppure telefonare al numero 3337095331.

Perché siamo tutti fratelli e tutti figli dello stesso Padre!

Movimento dei Focolari Chiari

La "Cultura della Cura" come percorso di Pace

Messaggio per la 54^a

Giornata Mondiale della Pace

Il Santo Padre ha pubblicato, nel giorno del suo ottantaquattresimo compleanno, il Messaggio per la Pace per il nuovo anno.

Si rivolge «ai capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai leader spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà».

Ricorda quanto ha scritto nella sua ultima enciclica, *Fratelli tutti*: «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».

I quattro pilastri, tratti dalla dottrina sociale della Chiesa, che sono alla base della "cultura della cura" sono, secondo Francesco, «la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato. Ogni persona umana non è mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società. Dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano

i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio. Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune. I nostri piani e i nostri sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future».

«Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme perché nessuno si salva da solo e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione».

Il Pontefice è convinto che «l'educazione alla cura nasce nella famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. La famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile,

grazie anche alla collaborazione con altri soggetti preposti all'educazione, come la scuola, l'università e i soggetti di comunicazione sociale, chiamati a diffondere un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

Le religioni in generale – e i leader religiosi in particolare – possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili».

«Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformata in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando le crisi come quella climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale degli ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Rinnovo

l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e fragili». «Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione. Numerose città sono diventate come centri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano e faticano a mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali. Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria». **«Dobbiamo fermarci e chiederci:** "come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?". Quanta dispersione di risorse vi è nelle armi,

in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per urgenze più significative, per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari».

Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia e dai cambiamenti climatici. Di qui il rinnovo della proposta del Pontefice: **«costituire, con i soldi che s'impegnano nelle armi e in altre spese militari, un Fondo mondiale per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri».**

«Tutto è in relazione, e la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».

«Ripercorriamo il significato della "cura" nella Bibbia, a partire dalla Genesi e dai due verbi chiave "coltivare e custodire", che descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino. Indicano la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione, fino alla venuta di Gesù che, nella sua compassione, si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova.

Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore, è il Buon Samari-

tano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui».

«Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fai così!". Di qui l'importanza delle opere di misericordia spirituale e corporale, che costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva».

«La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona, sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita cui tutti sono ugualmente invitati da Dio».

«Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente. Bisogna prendere in mano la bussola dei principi della dottrina sociale della Chiesa per imprimere



una rotta comune al processo di globalizzazione, una rotta veramente umana».

Il Pontefice rivolge questo invito «ai responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative».

«Tutto ciò consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti». Mediante questa bussola **«incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale».**

«La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fra-

tellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale».

Questo è l'auspicio del Santo Padre che raccomanda «la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili».

«In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la bussola dei principi fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno, concretamente, per formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni dagli altri».

a cura di A.P.

Morcelli e Chiari tra Settecento e Ottocento

Stefano Antonio Morcelli nasce a Chiari il 17 gennaio 1737 da Francesco, mercante di stoffe originario di Bormio, e da Giovanna della Rocca. Ultimo di quattro figli, viene battezzato dieci giorni dopo la nascita con il nome di Giovanni Antonio.

I tre fratelli maggiori Gervasio, Giovanni Antonio Stefano e Giovanni Stefano muoiono in tenera età, sicché il Morcelli deciderà più tardi di prendere il nome di Stefano Antonio.

Fino a tredici anni frequenta la scuola di Chiari. Nel 1752 il padre lo iscrive al Collegio Sant'Ignazio in Brescia, presso la chiesa della Madonna delle Grazie.

È qui che Stefano Antonio Morcelli matura la sua scelta sacerdotale nella Compagnia di Gesù. Il 2 novembre dell'anno successivo è ospite del noviziato di Sant'Andrea a Montecavallo in Roma, dove, nel 1756, farà la professione religiosa e inizierà il noviziato. Terminati gli studi di retorica e di filosofia presso il Collegio Romano nel 1760, per otto anni girerà in diversi Collegi della Compagnia di Gesù con la funzione di insegnante, catechista e coordinatore dei gruppi giovanili: insegnerà grammatica ad Arezzo, discipline umanistiche a Ragusa, retorica a Fermo e di nuovo "umanità" a Roma. In questo magistero itinerante rac-

colgherà consensi, amicizie e stima, non solo nelle accademie e nei circoli letterari, ma anche fra la popolazione: nel 1799 i cittadini di Ragusa gli invieranno nume-

Alle 20.40 del primo gennaio 1821, a quasi 84 anni moriva Stefano Antonio Morcelli.

Duecento anni, quindi. L'Angelo ne ricorderà la figura e l'opera con i contributi mensili di Mino Facchetti e di Attilio Ravelli. Darà inoltre spazio alle riflessioni e alle notizie che perverranno da altre voci che rappresentano Istituzioni e Associazioni che celebreranno per tutto il 2021 il bicentenario della morte del grande gesuita clarense, prevosto della nostra parrocchia in una delle stagioni più difficili e drammatiche per la città di Chiari.

La redazione

rosi e pressanti, quanto inutili, appelli per indurlo ad accettare il ministero episcopale nella città dalmata.

Nel maggio 1764, proprio a Ragusa, lo coglie la notizia della morte della madre. Il padre era morto sette anni prima: ora l'unico vincolo di parentela che lo lega a Chiari è il cugino Francesco Ponti.

Ordinato sacerdote nel 1768, il Morcelli entrerà tre anni dopo ufficialmente nella Compagnia di Gesù con la solenne professione religiosa, caratterizzata dai quattro voti: povertà, obbedienza, castità e fedeltà al papa.

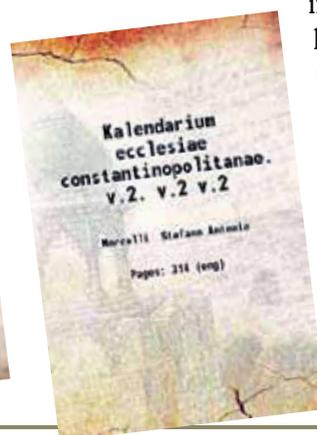
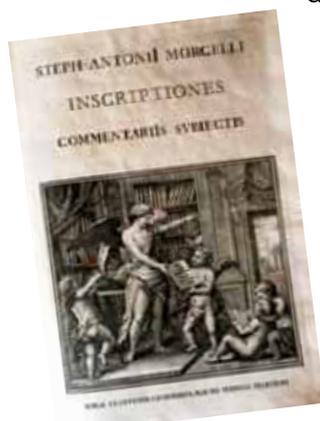
Tornato all'insegnamento di "umanità" e di retorica al Collegio Romano, nel 1772 viene nominato prefetto del museo Kirkeriano, una delle maggiori raccolte archeologiche ed etnografiche del tempo, fonda-

to un secolo prima dal gesuita Atanasio Kircher. Poco più che trentenne, Stefano Antonio Morcelli ha già consolidato la sua fama di latinista: nel 1766 a Fermo aveva pubblicato la sua prima opera *Delle lettere e delle arti degli italiani avanti la fondazione di Roma*. Dal 1772 al 1773 vedono la luce altri scritti morcelliani: *Bolla de' fanciulli romani*, *Dello scrivere degli Antichi Romani*, *Agone Capitolino*, *Sui Littori de' Magistrati Romani*.

Il 21 luglio 1773 papa Clemente XIV, con la bolla *Dominus ac Redemptor*, su forte pressione di forze politiche e religiose europee, decreta la soppressione della Compagnia di Gesù. Il Morcelli ripara a Chiari, ospite del cugino Francesco Ponti.

Ritornato a Roma nel 1775 in occasione

dell'Anno Santo, su invito del cardinale Alessandro Albani, Stefano Antonio Morcelli assume l'ufficio di bibliotecario presso la potente famiglia del porporato, con una pensione vitalizia di 50 scudi romani.



Nei quindici anni della sua permanenza a Roma lavorerà ad alcune importanti opere, che gli meriteranno di essere riconosciuto come “principe degli epigrafisti latini”, “legislatore dell’epigrafia latina moderna”, “fondatore della scienza epigrafica”.

La prima di queste opere esce nel 1781 a Roma con il titolo *De stilo Inscriptionum Latinarum libri III (Lo stile delle iscrizioni latine esposte in 3 libri)*. L’opera, dedicata al principe Carlo Albani, raccoglie tutte le iscrizioni latine dell’antichità, attraverso le quali il Morcelli riesce a far luce sulla cronologia, la localizzazione e il contenuto delle antiche istituzioni romane.

Con metodo analitico fissa nuove regole per l’epigrafia, classifica i diversi generi delle iscrizioni e delle loro forme, indica con rigore scientifico il procedimento per discriminare le iscrizioni antiche autentiche da quelle false. Lo stesso Morcelli è fecondissimo autore di numerose iscrizioni pubblicate in due volumi: *Inscriptiones commentariis subiectis (Iscrizioni commentate)*, edito a Roma nel 1773, e *Parergon inscriptionum novissimarum ab anno MDC-CLXXXIII (Aggiunta di nuove iscrizioni dall’anno 1784)*, pubblicato a Padova nel 1818 a cura del suo più stretto collaboratore, don Andrea Andreis.

Nel 1788, sempre a Roma, viene pubblicato con titolo greco il *Menologio festivo dei Vangeli*,

detto anche *Kalendarium Ecclesiae Constantinopolitanae*.

Tratto da un codice orientale acquistato dal Morcelli per trenta scudi da un mercante siriano, si rivela un documento dell’ottavo secolo, che riproduce il calendario liturgico della chiesa greca. Si tratta di un documento importante sul culto cristiano d’oriente, prima dello scisma ortodosso.

L’altra opera fondamentale a cui il Morcelli lavora nel periodo romano viene stampata a Venezia nel 1791 con un titolo latino lunghissimo, che potremmo riassumere in *Commento all’Ecclesiaste di S. Gregorio d’Agrigento*.

Il Morcelli aveva infatti riportato alla luce un antico codice del VI secolo, contenente il commento del vescovo di Agrigento San Gregorio al testo biblico dell’Ecclesiaste. L’opera è corredata da una ricca biografia del vescovo siciliano e da una precisa ricostruzione dell’ambiente storico-religioso della sua epoca. Sempre nel periodo romano, nel 1785, il Morcelli pubblica *Sermonum libri II* dedicato al senatore romano Abbondio Rezzonico, a cui è legato da profonda amicizia. È una piccola antologia di testi morcelliani sulla morale, sull’amore verso gli studi, sull’educazione dei giovani, sul metodo per formarsi una buona erudizione e una discreta capacità oratoria.

Mino Facchetti
(1- continua)

Curiosità morcelliane

Il confessionale

Nelle *Memorie della Prepositura clarense*, scritte dal Morcelli tra il 1790 e il 1816, e ripubblicate nel 2007 dalla Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossi, si rinvencono una serie di interessanti curiosità.

Fra le “Consuetudini del prevosto”, indicate con scrupolo per ogni giorno, festa, mese e anno, si nota, ad esempio, come ogni giorno egli dovesse “essere in Chiesa avanti al primo segno della Residenza”, cioè prima che il clero “residente” si riunisse nel coro per il canto delle Ore liturgiche mattutine.

Ogni festa, inoltre, negli intendimenti programmatici del Morcelli, il prevosto era tenuto a celebrare una messa parrocchiale all’altare maggiore e “indicare confessare tutta la mattina”.

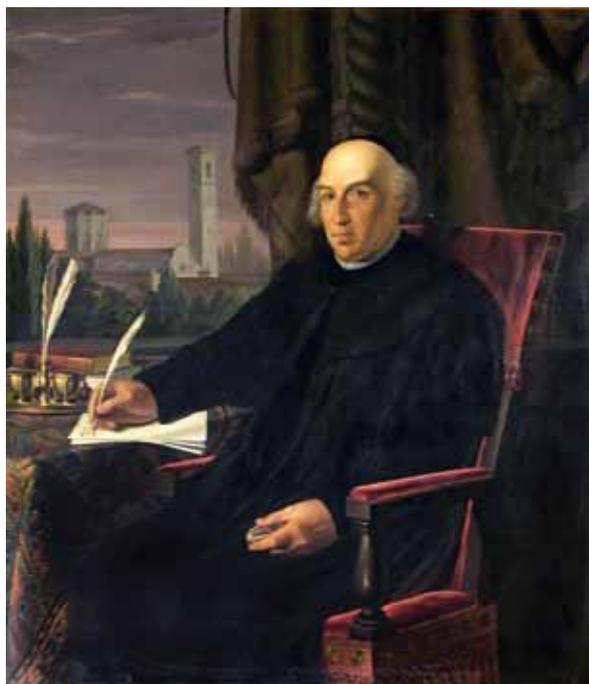
Stefano Antonio Morcelli nel 1799 farà collocare in duomo i confessionali, a distanza regolare, e ordinerà il rifacimento di quello del prevosto, ancora oggi posto all’inizio della navata di sinistra. Ma quel confessionale, come si può ben notare, è diverso dagli altri. Sarà perché è quello del prevosto? In realtà la sua struttura, bombata sull’apertura, non è una distinzione onorifica, ma la necessità per il Morcelli di potersi sedere più comodo perché, già a fine Settecento, soffriva di una grave forma di gotta.

Attilio Ravelli



Chiari, primo gennaio 1821, ore 20.40: muore il prevosto Stefano Antonio Morcelli

Noi, che ne portiamo orgogliosamente (ma anche con *timore e tremore*) il nome e che orgogliosamente ne conserviamo, tuteliamo e valorizziamo l'amata biblioteca, ricordiamo, a 200 anni dalla scomparsa, un grande uomo, di fede profonda, gesuita militante, pastore solido ed energico di una cittadina di provincia, ma nel contempo cittadino della *Respubblica* transnazionale dei dotti. Chiamato da Roma a un ritorno alla sua terra d'origine, vive, dal microcosmo di una parrocchia bresciana, la stagione più agitata e fervida di trasformazioni "epocali", a cavallo di due secoli. "Della robustezza tridentina - scrive Xenio Toscani - ha la volontà di sacralizzare tutto, la pienezza di devozioni, la partecipazione popo-



lare totale", fedele nelle piccole cose come nelle grandi. Il suo operato e i suoi studi evidenziano l'immutata fedeltà al programma ideale di Sant'Ignazio di Loyola, sintetizzato da Padre Nadal nell'incisivo e dialettico binomio: "Contemplativi nell'azione".

Due ritratti, l'uno esposto nella Sala Teosa della pinacoteca, l'altro conservato nel Saloncino Morcelli, ci aiutano più delle parole a "capire di lui", a "intravedere" il suo stile di vita, austero e misurato, il suo naturale riserbo, ispirato comunque sempre *ad majorem Dei gloriam*.

Il ritratto (37,8 x 29,7 cm), dipinto da Giuseppe Teosa (Chiari, 1758 - 1848), raffigura il solo volto di Stefano Antonio Morcelli girato verso



destra; lo sguardo, penetrante e severo, è rivolto all'osservatore, che ne resta quasi turbato. Così ne scrive il prof. don Giuseppe Fusari: "L'artista mette in risalto con spietata analiticità tutti gli elementi che caratterizzano la fisionomia morcelliana, presumibilmente all'altezza del 1791, quando l'ex gesuita Chiari, ne diveniva prevosto. La caratterizzazione del volto è molto marcata, attenta la resa dei particolari e profondo lo scavo psicologico. Per aumentare la concentrazione sulla figura, Teosa ha limitato al solo volto la ripresa del soggetto e l'ha fatto emergere da un fondo scuro sul quale si confonde, perdendosi, l'abito nero clericale. Più che altrove in questo ritratto Teosa si dimostra abilissimo colorista e attentissimo scrutatore dei moti interiori. Rispetto ad altri ritratti nei quali la matrice compositiva neoclassica diviene preponderante, in

questo si nota una totale indipendenza dai modelli contemporanei e uno studio quasi 'fiammingo' della figura, isolata e quasi astratta dai particolari di contorno e perciò scrutata nei suoi valori più profondi e reali". Bisogna soffermarsi davanti a questo ritratto: Morcelli continua a scrutarci...

Il ritratto, che domina dall'alto il salone con la Biblioteca di Morcelli, è un olio su tela (143 x 130 cm) dipinto dal bresciano Gabriele Rotini (1797/ 1858) fra gli anni 1830 - 1835. Raffigura Morcelli nella sua duplice veste di erudito e di pastore educatore. Morto Morcelli nel 1821, la sua Biblioteca, anche con i "legni", su disposizioni della Donazione del prevosto (1817), fu trasportata nell'attuale sede, a ciò approntata e affrescata. L'arredo della sala Morcelli fu completato nel 1835 con la collocazione, sulla parete orientale, al di sopra de-

gli scaffali, ove si trova tuttora, il grande ritratto di Morcelli, opera di Gabriele Rottini. Il ritratto postumo del prevosto Stefano Antonio Morcelli venne fatto eseguire a Rottini da uno dei canonici della Collegiata clarense, don Gaetano Calvi. Rottini dovette avere ben presenti i tre ritratti di Morcelli eseguiti da Giuseppe Teosa, in particolare quello oggi collocato nella sagrestia della parrocchiale: con questo il ritratto in Fondazione condivide infatti l'impostazione della figura assisa su un alto scranno accanto a uno scrittoio, colta nell'atteggiamento di scrivere una lettera. Il canonico Gaetano Calvi donò il dipinto di Rottini al Comune di Chiari; questi a sua volta lo donò all'Istituto elemosiniere perché lo collocasse «nel Salone ove esiste la Biblioteca Morcelliana del compendio del locale ad uso delle Scuole Elementari e Ginnasiali». Il quadro si volle «collocato in luogo elevato, ed alla pubblica veduta onde esservi perpetuamente conservato». Scrive il prof. Fusari: «Rispetto al ritratto morcelliano di Teosa, questo di Rottini privilegia, insieme alle tonalità algide e alla luce tagliente e a una tavolozza squillante, un'ambientazione fastosa, affidata a particolari quali l'ampio tendaggio, il tappeto sullo scrittoio, il calamaio, la miniatura che il prevosto tiene nella sinistra e l'ampia veduta dello sfondo che raffigura la parrocchiale di Chia-

ri che Morcelli resse per trent'anni». Stefano Antonio Morcelli è raffigurato di tre quarti nel suo studio in Casa Morcelli, oggi casa canonica. Occupa la parte destra del dipinto ed è girato verso sinistra ove si trova lo scrittoio su cui vi sono il calamaio ed alcuni libri; alle spalle del prevosto lo spazio è chiuso da un tendaggio, mentre a sinistra si vede in lontananza la chiesa prepositurale. Seduto allo scrittoio, ha lo sguardo rivolto verso l'osservatore; nella mano destra, appoggiata su un manoscritto, una penna d'oca; la mano sinistra impugna l'inseparabile tabacchiera (anche «l'incomparabile Prevosto» aveva le sue debolezze). Alla sua destra un'ampia finestra, oltre la quale si vede la Collegiata dei SS. Faustino e Giovita con la facciata rinascimentale, demolita negli anni Quaranta dell'800 per far posto a un'anodina facciata di gusto neoclassico. La luce tagliente illumina l'alta, intelligente fronte del prevosto. Il suo sguardo è più sereno, rispetto al ritratto di Teosa: Morcelli è ormai anziano, ha vissuto vicende storiche e personali traumatiche; sembra ormai guardarci con la saggezza di chi conosce la *vanitas* delle cose umane e la fragilità dell'uomo. Ma non è scomparso il suo amore per la scrittura, per lo studio, per le *memorie* da tramandare ai posteri.

**Ione Belotti e
il Consiglio di
Amministrazione**

Il Presepe dell'Angelo con gli Amici Clarensi del Presepe



Con l'arrivo dei tre Re Magi – Gaspere, Baldassarre e Melchiorre – termina la pubblicazione delle figurine per comporre il presepe dell'Angelo. Come nei mesi scorsi vanno ritagliate, magari rinforzate con un cartoncino, e sistemate davanti alla Natività.

Quest'anno ai tre Re Magi, oltre all'oro, all'incenso e alla mirra, chiediamo di portarci i rimedi per uscire dalla pandemia e ricominciare da uomini e donne migliori.

Ricordiamo a tutti i nostri lettori, giovani o meno giovani, magari aiutati dai nonni, di mandarci le fotografie delle loro realizzazioni. A partire dal mese prossimo le pubblicheremo tra queste pagine.

Le fotografie possono essere spedite in formato digitale, in buona definizione, all'indirizzo mail **redazione@angelodichiari.org**, oppure consegnate in formato cartaceo all'ufficio parrocchiale. Nel rispetto della privacy, segnalateci se preferite che pubblichiamo soltanto il vostro nome o anche il cognome.

Ricordiamo che l'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione degli *Amici Clarensi del Presepe*, che da anni si impegnano nella costruzione di presepi artigianali, fatti in casa con materiali di recupero, con poca o nessuna spesa e con grande soddisfazione, organizzando anche dei corsi specifici a cui tutti possono accedere.

Se desiderate iscrivervi al Gruppo, o avere comunque informazioni sulle sue attività, potete contattare Renato (3406807089) o Lidia (3335792955). Buon anno a tutti.

Roberto Bedogna

Personaggi

Re Gaspere - va piegato sul dorso, la parte dietro sarà piegata in dentro e la mano destra verrà portata sul davanti a trattenere lo scrigno.



Re Gaspare

Andiamo al cinema

Dio non è morto

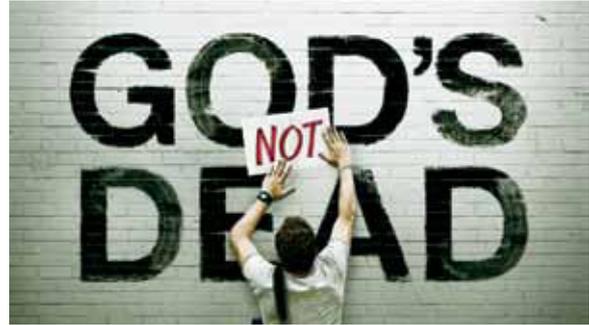
C'è tutto un filone di film che appartiene a quello che è il cosiddetto "cinema cristiano". Si tratta di un filone che ha la sua forza soprattutto negli Stati Uniti, spesso con un buon successo. Ci sono, e ci sono state, anche buonissime produzioni italiane o europee, ma di quelle parleremo magari nei prossimi mesi. Oggi, per iniziare a confrontarci con questa tipologia di pellicole, partiamo da un film che in America ha avuto ottimi incassi. Si tratta di **God's not dead** (Dio non è morto), un film del 2014. Il film racconta di uno studente del college la cui fede è sfidata da un professore di filosofia che dichiara Dio una finzione. Nella linea narrativa principale, infatti, da un lato c'è Josh, un ragazzo di oggi, che non si separa mai dal suo smartphone; dall'altra il professore di filosofia, Radisson, che dai suoi

studenti pretende anzitutto una dichiarazione di ateismo. Josh, credente convinto, non se la sente e accetta la sfida: persuadere i compagni di corso che Dio esiste, non è mai morto e non morirà mai. Se ce la fa, bene. Altrimenti, può dire addio al sogno di diventare avvocato. Radisson dà a Josh gli ultimi venti minuti alla fine delle prime tre sessioni di lezione per cercare di dimostrare che Dio esiste. Nei primi due dibattiti Radisson ha dei contro-argomenti per tutti i punti di Josh. Intorno a questa vicenda centrale, se ne affastellano altre correlate: una giornalista a caccia di notizie contro i fedeli cattolici, tra cui un devoto che lucra, attraverso un programma quotidiano di preghiere, sulla propaganda di un dispositivo di sua invenzione che attrae e uccide le anatre; il fidanza-

to della giornalista, che pensa solo ai soldi e che non vuole aver a che fare con sua madre affetta da demenza senile, nonostante le esortazioni della sorella. Egli, appena viene a sapere che la sua giovane ragazza ha il cancro se ne lava le mani, mentre lei, in preda all'angoscia della morte, si converte. La sorella del giovane è anche la convivente del professor Radisson e, dopo alcune umiliazioni subite a causa della sua fede, decide di lasciarlo. Abbiamo anche una ragazza di famiglia islamica che, sorpresa dal fratello minore ad ascoltare nell'auricolare la parola di Cristo, viene cacciata dal padre. infine arriva il terzo e ultimo dibattito tra Radisson e Josh, in cui entrambi combinano pun-

ti interessanti. Josh poi interrompe la sua argomentazione per porre una domanda a Radisson: "Perché odia Dio?". Dopo che Josh ripete la domanda due volte, Radisson esplode di rabbia, confermando che odia Dio per la morte della madre, nonostante le sue preghiere, lasciandolo così solo. Allora Josh con disinvoltura chiede a Radisson come si può odiare qualcuno che non esiste. Alla fine, Martin, uno studente dalla Cina, il cui padre gli aveva proibito persino di parlare di Dio per non compromettere la possibilità del fratello di studiare all'estero, si alza e dice: "Dio non è morto". Tutta la classe segue l'esempio di Martin e Radisson lascia la stanza sconfitto.

Paolo Festa



Pensieri e preghiere natalizie

Gruppo Emmaus

Alle persone anziane e sole che a causa di questa pandemia non potranno ricongiungersi ai propri cari. Trovino la forza nel tuo amore per trascorrere con giusta serenità queste festività natalizie.

Clara

Non smettere mai di sperare sognare ed amare. E anche se questo Natale sarà diverso, la distanza avvicinerà i nostri cuori, perché l'amore vince su tutto, rendendo questo momento magico, unico e speciale.

Andrea

Caro Gesù bambino, vorrei chiederti tante cose, ma per questo Natale ti chiedo con tutto il mio cuore di aiutare tutte le persone che in questo momento stanno combattendo contro il coronavirus e altre malattie. Dai un sorriso a chi non sorride più da tanto tempo. Fa' che l'anno nuovo sia pieno di pace e serenità in tutto il mondo. Gesù confido in te.

Melissa

Nell'amore si consumi il tuo essere in me, perché con l'amore di Dio esiste la vera felicità, e il coraggio di cui ognuno di noi, in questo periodo ha veramente bisogno

Chiara

Se tu togli il tuo soffio muore ogni cosa... è tutto nelle tue mani Signore!

Raffaele

Spero che in questo Natale il virus vada via; questo sarebbe il regalo migliore!

Loris

Che la luce della speranza accesa da Gesù non smetta mai di risplendere nei nostri cuori.

Giulia

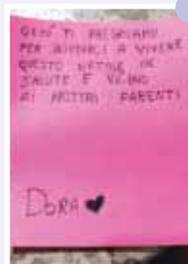


Gruppo Nazareth 2° anno Icfri e gli amici del gruppo Prescott

Gli oratori in questo periodo sono stati chiusi perché la Lombardia è entrata in zona rossa per il covid-19 e quindi non abbiamo potuto vederci per i nostri incontri di catechismo in oratorio.

Però il nostro percorso **"Alla scoperta di Gesù"** è continuato a distanza così pure il cammino dell'Avvento.

Presentiamo qui alcuni lavoretti, preghiere e pensieri dei nostri bambini.



Con grande gioia sabato 12 dicembre, essendo la Lombardia in "zona arancio", abbiamo potuto incontrarci all'oratorio per vivere in presenza il nostro incontro di catechismo.

S. Lucia ci ha accolto con il suo campanellino lasciando dei pacchettini con dolci che hanno destato nei bambini gioia e sorpresa.

In un secondo momento abbiamo vissuto il nostro incontro **"Dio in Gesù si è fatto bambino e dono per noi"**, proclamando e mimando con i bambini il racconto di S. Luca della nascita di Gesù.

Con canti e preghiere abbiamo chiesto a Gesù di aiutarci ad accoglierlo nel nostro cuore in questo Natale 2020.

I catechisti Icfri ed educatori scout



Preghiere e pensieri natalizi

Gruppo Antiochia 6° anno

In questo periodo non possiamo vedere gli amici più cari per passare le festività, ma in questo modo possiamo passare più tempo con la famiglia. Vi auguro un Natale sereno e un felice anno nuovo!

Vittoria C.



Caro Gesù,
spero che con l'arrivo di questo Santo Natale tutto possa cambiare in meglio, o mio caro Gesù bambino tu che sei sempre vicino, ti prego, di portare amore, pace, gioia e serenità in ogni cuore di tutta l'umanità

Corrado M.

Caro Gesù,
in questo periodo d'Avvento, ti chiedo di proteggere la mia famiglia ma soprattutto voglio impegnarmi a raggiungere te essendoti fedele in ogni mia azione quotidiana. Ti prego, fa che il mio cuore si riempia del tuo amore.

Mattia Q.

Caro Gesù,
in questo Santo Natale speciale, riempi i nostri cuori di pace e bontà.
Proteggi me e la mia famiglia, e tutte le persone del mondo che si trovano in difficoltà, a causa di questa terribile pandemia, e con il tuo immenso amore, ti prego, dona serenità e speranza a tutti noi.

Pietro B.

Caro Gesù bambino, ti prego affinché in questo periodo di pandemia che genera in noi sconforto possiamo reagire con speranza. Una preghiera particolare per tutte le persone che in quest'anno hanno perso un loro caro senza potergli stare vicino nella sofferenza e senza poter salutarlo per l'ultima volta.

Cristian

Caro Gesù,
è stato un anno davvero molto difficile per tutti noi, ti prego di restare sempre nei nostri cuori, donaci la forza per superare ogni momento di sconforto. Proteggi le persone sole e fragili, aiuta i bisognosi a trovare un po' di serenità. Solo con te Gesù bambino possiamo essere felici e vivere comunque un dolce Santo Natale

Carlotta M.

Preghiamo perché questo periodo di lontananza dai nonni finisca. Vorrei non avere più paura di abbracciarli e di potergli dire quanto sono importanti per me e quanto mi mancano.

Alessia

Ascolta le preghiere di chi ha bisogno di te e allontana i brutti pensieri e le paure che ci rendono più duri e tristi, così da far diventare il mondo un posto più accogliente ed ospitale per tutti.

Francesco C.



"A vele spiegate"

Festa dell'Adesione all'Azione Cattolica

"A vele spiegate" è lo slogan lanciato dall'Azione Cattolica Italiana per la Festa dell'Adesione 2020/21 che è caduta, come ogni anno, l'otto dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione. In un contesto "sospeso" e di "incertezza" può sembrare difficile dispiegare le vele per essere marinai in condizioni metereologiche avverse e condurre la barca dell'esperienza associativa in un mare burrascoso. Quest'anno abbiamo festeggiato il momento dell'Adesione con tempi e modalità diverse, ma con entusiasmo e consapevolezza di far parte della Chiesa nella scuola, sul lavoro, in famiglia, con gli amici e nel tempo libero.

Un'avventura che anche noi associati clarensi abbiamo voluto iniziare attorno all'altare; un percorso "A vele spiegate" e, dove ci sono vele, significa parlare di vento, acqua, barca, uomini, Dio, che è la nostra bussola anche in un mare tempestoso. E come ci ha suggerito il nostro presidente Damiano Piantoni durante la S. Messa delle ore dieci in S. Faustino, la nostra vela è particolare: una vela intrecciata che indica la bellezza di intessere relazioni, di ripartire, esplorare, scegliere, ognuno con il proprio bagaglio, le personali incertezze e fragilità, ma sotto la guida del leggero, ma impetuoso, soffio dello Spirito Santo.

Ecco perché anche quest'anno abbiamo scelto di far parte dell'equipaggio fantastico dell'A.C., per impegnarci ancor più nelle relazioni, nelle alleanze, nella comunità.

Davanti alla Madonna Immacolata, Mons. Prevosto ha benedetto le tessere, segno del nostro "Eccomi" a vivere con amore la missione di Cristiani "Credenti", ma soprattutto "Credibili".

Maria Laura



I pensieri dell'Avvento e le preghiere

4° anno Gerusalemme

"Ti ringrazio Gesù per esserci stato accanto in questo anno difficile. Donaci sempre la forza per affrontare le difficoltà e fa' che anche noi possiamo rinascere insieme a te".

Alessandro Turrini

"Gesù bambino ti prego di far morire il coronavirus. Ti prego di far star bene i miei parenti, ti prego per la scuola e per i miei amici, per non far tenere più le mascherine".

Alessandro Riccardi

"Gesù bambino ti prego di aiutarmi nella mia vita, con i miei amici e con tutti i parenti di comportarmi meglio con loro".

Raffaele Riccardi

"Gesù bambino ti prego per la scuola e la mia famiglia".

Andrea Riccardi

"Vorrei che tutte le persone del mondo stiano bene. Ti ringrazio Gesù che ci stai vicino in ogni momento anche nei momenti difficili. Ti ringrazio per tutto quello che ho, per la mia famiglia e la mia salute. Grazie".

Sara Illiano

"Grazie Signore perché tutte le cose che hai creato sono un tuo dono per noi. Insegnaci a custodirle e a prendercene cura".

Michele Bertoglio



"Gesù bambino fa' che tutti stiano bene e speriamo che sparisca questo virus."

"Gesù bambino ti preghiamo perché nei nostri cuori ci sia gioia, felicità e amore per tutti quanti".



Cammino Preadolescenti

Ritornare agli incontri su Zoom, dobbiamo ammetterlo, è stato un po' difficile per tutti. Dopo un'estate, seppur diversa, vissuta in compagnia degli amici ripopolando il Centro Giovanile e la ripresa dell'anno catechistico a ottobre ci eravamo illusi di poterci lasciare alle spalle i mesi trascorsi incontrandoci a distanza davanti ad uno schermo nella nostra cameretta. Purtroppo così non è stato e l'idea di dover ricominciare a programmare giochi e attività fattibili anche a distanza ci ha un po' spaventato... ma non scoraggiato! La voglia di continuare e di portare avanti un percorso in cui crediamo molto ci ha spinti a pensare positivo e a organiz-

zare qualche incontro un po' insolito ma comunque divertente. Ed ecco che le prime timide idee iniziavano ad emergere per trasformarsi in breve in serate passate tra risate per le risposte strambe su Kahoot, momenti di riflessione e spazio per la condivisione di emozioni e sensazioni. Fortunatamente le restrizioni che ci hanno impedito di svolgere le attività in presenza sono durate solo qualche settimana e dal primo venerdì di dicembre ci siamo potuti ritrovare insieme in oratorio. Abbiamo così deciso di anticipare un po' la festa di Natale, momento sempre molto richiesto dai nostri ragazzi, durante la quale ci siamo scatenati tra

balli di Just Dance, qualche stonata al Karaoke e sfide all'ultimo secondo a Sarambanda. Come tutti ci auguriamo un nuovo anno migliore, da poter vivere vicini a chi amiamo, con un po' di serenità in più e senza il timore di ripiombare nello sconforto da un secondo all'altro. Possiamo però anche dire con certezza di aver imparato una bella lezione da questo 2020: apprezzare di più le piccole cose del quotidiano e non lamentarci per le sciocchezze. Ci prepariamo così al nuovo anno, con la consapevolezza che una risata in compagnia degli amici può essere uno dei regali più grandi che possiamo ricevere.

Valeria Ricca



Stando vicino creato da katemagostar - il.freepik.com



Adolescenti in cammino...

Come la maggior parte delle attività, anche il cammino adolescenti è potuto ricominciare in presenza con l'annuncio della zona arancione in Lombardia. È però sbagliato pensare che nelle settimane precedenti, durante il cosiddetto 'secondo lockdown', tutto si sia fermato. Gli adolescenti del nostro oratorio, infatti, non si sono lasciati scoraggiare e hanno continuato ad incontrarsi a distanza tramite le varie piattaforme online, che in questi mesi un po' tutti abbiamo imparato a conoscere. La voglia di vedersi e di passare qualche ora in compagnia degli amici, anche se separati da uno schermo, ha prevalso e così per qualche domenica sera l'appuntamento è stato su Zoom anziché in sala Conferenze. Non per questo motivo però gli incontri sono stati meno interessanti e divertenti: abbiamo avuto l'opportunità, tra le altre cose, di collegarci con l'Albania dove abita Kastriot che lo scorso anno ha prestato il suo servizio di volontariato presso il Centro Giovanile e con Padre Luca e alcuni missionari direttamente da Marracuene in Mozambico per capire un po' come stan-

no vivendo questo periodo e aprire gli occhi su nuove realtà, che troppo spesso dimentichiamo. Tornati poi alla "normalità" ci siamo potuti finalmente re-incontrare di persona. Tra le mille idee, abbiamo deciso di impiegare il nostro tempo nel modo che ci sembrava più bello e significativo, in vista del Natale. Non potendo però aiutare la comunità nei modi classici del periodo natalizio, viste le numerose restrizioni ancora in atto, abbiamo deciso di fare sentire la nostra vicin-

anza e il nostro affetto ai vicini di casa dell'oratorio, gli ospiti della Casa di riposo, che molto spesso vivono questo periodo nella solitudine. Non potendo accedere alla struttura, per ovvie ragioni, abbiamo pensato di augurare loro un sereno Natale attraverso un piccolo pensiero e un messaggio di auguri creati da noi, poiché riteniamo che anche attraverso le piccole cose si possa donare un po' di felicità.

Con l'arrivo del nuovo anno ci auguria-

mo con tutto il cuore di poter vivere più serenamente i nostri incontri, di poterci incontrare e di poter condividere con serenità e spensieratezza molto più di quanto ci è stato possibile in questo anno. Nonostante tutto però ci riteniamo fortunati e guardiamo al passato sì con un po' di amaro in bocca per quello che non abbiamo potuto fare, ma con una consapevolezza in più: la bellezza del poter stare insieme.

Valeria Ricca



Tempo di Avvento e Natale Scout

Quello che il mondo sta affrontando nell'ultimo anno è indubbiamente il periodo più difficile di questo giovane millennio. Ma noi del Clan, del gruppo Scout di Chiari, stiamo cercando di reagire alle avversità nel nostro piccolo, con le nostre forze e potenzialità. Infatti fin dal primo lockdown ci siamo tenuti in contatto grazie alle riunioni in videochiamata, per riuscire a mantenere un rapporto saldo e stabile tra noi ragazzi. In queste riunioni abbiamo ragionato su quali azioni avremmo potuto compiere per reagire e riuscire a fornire il nostro servizio alla comunità. Infatti, quando ci fu possibile tem-

po fa, andammo a fare un'uscita al lago di Garda e svolgemmo diversi servizi per l'oratorio. Riuscimmo anche a concludere l'anno di attività con l'uscita dei passaggi, importante momento per la formazione di tutte le branche, da quella dei Lupetti fino a quella dei capi. Negli ultimi giorni, abbiamo deciso di metterci a disposizione della biblioteca di Chiari e di Castelvotati, per portare in giro i libri, che erano stati prenotati e non potevano essere ritirati in presenza, o per svolgere attività di riordino. Abbiamo anche dato una mano con la campagna di vaccinazione antinfluenzale, organizzando gli ingressi



nelle sedi, misurando la temperatura e facendo firmare i diversi documenti a coloro che arrivavano. Infine, la settimana scorsa, ci siamo riuniti al CG2000, e, tenendo le mascherine e stando a distanza gli uni dagli altri, abbiamo dato il via alla program-

mazione delle attività e delle future riunioni del nuovo anno in arrivo. Perciò cercheremo di mantenere sempre attivo il nostro impegno verso il gruppo e la comunità che ci circonda.

Paolo Rossi
gruppo Scout



Il rosario in famiglia

Vivere il momento del rosario in famiglia e con le famiglie è stato un dono. Un dono che ci permette di fermarci, di vivere un momento realmente significativo, di assaporare la bellezza della preghiera in famiglia e di vivere questo momento con gioia e serenità. Rivedere famiglie amiche, sapere che tutti siamo riuniti per un momento da condividere insieme: condividere preghiere e intenzioni che vengono dai nostri cuori e da quelli dei nostri bambini... una grande emozione!

Una proposta in questo periodo di attesa della nascita di Gesù cui abbiamo scelto di partecipare per il desiderio di essere guidati e accompagnati nel continuare a mantenere il cuore aperto a Gesù anche in questo periodo particolare della nostra vita. La preghiera a Maria, la mamma di Gesù: donna pura, piena di amore, "piena di grazia", che con umiltà e tanta fede ha saputo dire il suo "Sì". La recita del rosario, una preghiera che ci accompagna e ci guida nel dire anche noi quo-

tidianamente il nostro "Sì", anche nelle piccole cose di tutti i giorni. Un momento semplice e intenso che anche i più piccoli aspettano e vivono con entusiasmo. Grazie allora a don Oscar che accompagna tutte le nostre famiglie in questo importante momento e che ci dona la benedizione del Signore che spiega così ai bambi-

ni e a noi: "Quando il Signore ci benedice significa che è felice delle nostre vite". Bello salutarci e darci la buona notte con questo pensiero nel cuore: Gesù ci vuole bene ed è felice di noi. Grazie!

Famiglia Mauro,
Agnese, Alessandra e
Rebecca Goffi



Insieme verso il Natale

Domenica **29 novembre** presso la palestra dell'oratorio di Samber si è celebrata la Santa Messa di inizio Avvento. Ancora una volta i due oratori, Centro Giovanile e Samber, con le rispettive realtà quali ACR, Scout e cammini di Iniziazione Cristiana hanno voluto condividere un momento importante come l'inizio del cammino verso il Santo Natale.

Sulla scia degli importanti risultati ottenuti dalla collaborazione tra i due centri che da qualche anno è rifulsita, si è così deciso di sfruttare lo spazio della palestra per ospitare bambini e ragazzi di tutti i percorsi e vivere insieme la Santa Messa nel rispetto delle normative vigenti, diventate più stringenti con l'imposizione del secondo lockdown. Nonostante i timori che ci accompagnano ormai da mesi, tutto è andato per il meglio e grande è stata la partecipazione.

Don Oscar ha così acceso la prima candela della corona d'Avvento, quella che secondo la tradizione simboleggia la Speranza e ci ha invitati a vivere a pieno e con gioia questo periodo di attesa, affidando poi ai tanti bambini presenti il compito di prepararsi con impegno alla nascita di Gesù. Al termine della celebrazione a ogni famiglia è stato consegnato il sussidio **"Ti attendiamo Gesù"**, strumento prezioso che ci offre una preghiera giornaliera da recitare insieme ai nostri cari e ai bambini e un piccolo presepio *pop-up* a forma di tenda da ritagliare, incollare e preparare giorno per giorno.

Nelle quattro settimane di Avvento siamo infatti invitati a montare la nostra tenda, pronta per accogliere la luce di Gesù che il Natale ci porta.

Valeria Ricca



Oratorio Samber, sempre in cammino

Tra mille difficoltà e altrettante precauzioni continua il cammino del nostro Oratorio di Samber. La collaborazione da tempo iniziata con il CG2000 sta andando avanti e nella nostra palestra abbiamo iniziato insieme il cammino di Avvento con la S. Messa celebrata da don Oscar e Don Rossano. La domenica successiva, grazie al passaggio in “zona arancio”, abbiamo potuto riprendere gli incontri di catechesi in “presenza”, iniziando proprio dai due gruppi che non avevano ancora avuto la possibilità di farlo.

Il Gruppo Gerusalemme ci scrive:

Finalmente ci incontriamo, primo incontro in presenza da febbraio... che felicità! Dopo la partecipazione alla Messa saliamo nello studio del liceo. È molto spazioso, per avere il distanziamento necessario e garantire sicurezza rispettando le procedure. Cominciamo presentando ufficialmente il nostro aiutante di quest'anno, Isaia che viene ben accolto da tutti. Parliamo del percorso che faremo quest'anno, per conoscere meglio la Bibbia. A questo proposito, leggiamo alcune frasi dei capitoli di Isaia (paragrafo 9 e paragrafo 11) per dimostrare che già secoli prima si aspettava la nascita del Figlio di Dio. Facciamo anche riferimento alla bella omelia

di don Rossano, per spiegare bene il racconto dei sassi paragonati ai peccati, che, se vengono affidati a DIO misericordioso, ci assicurano la salvezza dell'anima. I bambini sono stati entusiasti della possibilità di partecipare al concorso dei presepi e ci siamo lasciati con la preghiera del libretto dell'avvento e l'augurio di una buona settimana. Ci rivedremo il 20 di dicembre.

Il Gruppo Cafarnao ci scrive:

Finalmente dopo 9 mesi tra lockdown e blocchi vari siamo riusciti anche noi ad incontrarci per iniziare il nuovo cammino che porterà i ragazzi a ricevere il sacramento della riconciliazione. Le presenze rispetto agli iscritti sono state del 50%, gli assenti sono pienamente giustificati vista la situazione sanitaria in corso che mette un po' di timore a tutti. È stato un incontro del “bentornati”, abbiamo scambiato pensieri su come hanno vissuto il periodo da febbraio ad ora: attività estive non fatte, vacanze non effettuate, o per lo meno non per tutti, la didattica a distanza che per alcuni è stata un'esperienza negativa in quanto è mancata la vicinanza fisica degli amici. Dopo un breve scambio di idee abbiamo cercato insieme a loro di recuperare, anche attraverso i loro quaderni, le attività svolte fino al mo-

mento dello stop di febbraio. Tutti si ricordavano benissimo delle attività fatte e per noi catechisti è stato positivo in quanto siamo riusciti a far metabolizzare le attività e questo ci facilita nel prosieguo del cammino di formazione di iniziazione cristiana. Dal prossimo incontro inizieremo il cammino vero e proprio che ci deve portare al sacramento della riconciliazione, non dimenticando il periodo che stiamo vivendo (Avvento) in attesa della venuta del Signore, anche se fuori dagli schemi, viste le restrizioni, come la mancata possibilità di celebrare la messa di mezzanotte anche se questo potrebbe essere un buon momento per poter partecipare alla messa mattutina del Santo Natale.

I gruppi Emmaus ed Antiochia, hanno vissuto un momento molto importante: la possibilità, dopo molti mesi, di accostarsi al sacramento della Riconciliazione in Duomo con i ragazzi del CG2000, in due diversi sabati per non creare assenti.

Il gruppo Antiochia, dopo le confessioni, si è ritrovato a Samber per un pomeriggio di gioco e di formazione con il gruppo dei PreAdo. L'incontro si è concluso con un momento di preghiera, in cui, in preparazione al Natale, i ragazzi hanno riflettuto sulla nascita di Gesù, vista dai vari personaggi che si incontrano nel racconto del Vangelo: Erode, gli albergatori, i Re Magi e i

pastori, cercando analogie con gli atteggiamenti dei ragazzi. L'incontro è terminato con una preghiera di affidamento a Maria.

Ed i bambini del gruppo Betlemme? Hanno iniziato il loro cammino salendo su un “treno immaginario” dove la locomotiva era Gesù, nostro motore e nostra guida, durante la santa Messa dell'Immacolata. Non è stata una data scelta a caso. Ricordiamo, infatti, che questa festività è molto importante per tutte le comunità salesiane perché proprio l'8 dicembre del 1841, con l'incontro con Bartolomeo Garelli, Don Bosco dava inizio al suo Oratorio.

Come comunità di Samber abbiamo sperimentato e vissuto “online” la novena in preparazione alla Festa dell'Immacolata, animata ogni sera dalle varie realtà presenti in Oratorio. Un'esperienza nuova e diversa che ha favorito la partecipazione della famiglie e non ha sminuito il valore della preghiera. Il futuro? La speranza di poter vivere il Natale il più serenamente possibile. Ci viene chiesto di modificare alcune tradizioni ed abitudini che si sono consolidate negli anni: questo non deve chiudere il nostro cuore, ma aprirlo per essere pronto ad accogliere questo Bambino che viene a salvarci.

Il Gruppo Catechisti ed Educatori di Samber

ACLI

Ancora chiusi per covid, ma sempre aperti per la gente

È dicembre, e mentre scriviamo queste note per L'Angelo, quello che aprirà il 2021, abbiamo avuto la conferma dal provinciale della nostra organizzazione che almeno fino a metà gennaio i circoli associativi nel rispetto del DPCM e per contrastare la diffusione dell'epidemia di Covid resteranno chiusi. Nessuna attività in presenza, nessun circolo Bar aperto. Dobbiamo rimandare ancora la possibilità di ritrovarci tutti insieme: a parlare, a scherzare, a progettare cose ed eventi, a giocare insieme, a sorvegliare seduti una bibita o un buon caffè. È stato un anno terribile. Diversi sono tornati alla casa del Padre, li ricordiamo tutti, con affet-

to e nella preghiera; molti si sono ammalati, tanti semplicemente resistono, fanno del loro meglio, si sono presi cura dei loro cari e del loro vicino. Perché questo fa una comunità.

Le Acli dal canto loro hanno chiuso gli ambienti, ma hanno continuato ad essere aperte per aiutare la gente. Sempre attivi i servizi, Patronato e Caf, raggiungibili on line o su appuntamento telefonico (Patronato Acli 030/2294011 - Caf Acli 030/2409883).

Il Gas, gruppo di acquisto solidale ha continuato regolarmente a distribuire, con il sistema dell'asporto, quanto ordinato dai suoi soci.

La *Dispensa Solidale* non si è praticamente mai fermata (tranne un breve periodo durante il lockdown primaverile) e fino alla fine dell'anno ha distribuito pasti e alimenti freschi alle famiglie segnalate dai Servizi Sociali del Comune.

A Natale, grazie alla generosità di tanti che hanno donato panettoni, cioccolatini, biscotti, caramelle, caffè, dolci e prelibatezze varie, e penarelli e quaderni per i bambini, abbiamo preparato numerose Borse di Natale.

Un grazie particolare va al Supermercato Conad

di Chiari, che ha donato una quarantina di borse cariche di dolci, e ad IKEA che ha fatto avere tramite Maremosso 30 borse colme di doni. Grazie poi all'assessore ai servizi sociali del Comune, Vittoria Foglia, che è passata a fare gli auguri a nome della città. Il grazie più grande va ovviamente a tutte le volontarie e i volontari della *Dispensa*, che mettono testa, cuore, tempo e impegno a favore degli altri.

Auguri di buon anno!

Per gli auguri di Buon Anno, di un 2021 che speriamo proprio sia migliore dell'anno passato, le Acli hanno scelto una frase di Rudyard Kipling: *"Se riesci a riempire ogni inevitabile minuto dando valore a ognuno dei sessanta secondi, tua è la Terra e tutto ciò che contiene."*

Celebrare un Congresso in tempo di covid

In tempi di epidemia diventa complesso vivere anche la democrazia e celebrare un Congresso. Quello nazionale delle Acli, la cui celebrazione era prevista nel marzo del 2019 a Roma si è praticamente interrotto da circa un anno. Si era infatti prevista una sessione dal 13 al 15 novembre 2020, con tutti gli accorgimenti previsti, ma il nuovo divieto di assembramenti e di celebrare riunioni in presenza ha reso impossibile ancora una volta riunire i circa mille delegati

provenienti da tutta Italia e rinnovare gli organi dell'associazione.

Ma dopo spostamenti e rinvii, nella speranza che il Covid mollasse la presa, le Acli hanno rotto gli indugi e deciso di rinnovare comunque la propria classe dirigente e celebrare un congresso innovativo e interamente digitale. Il Coronavirus cambia anche i modi di vivere la democrazia. Così mille delegati aclisti per la prima volta nella loro storia effettueranno la verifica poteri on line, si troveranno e discuteranno i documenti congressuali in video conferenza, e voteranno su piattaforma elettronica. Sabato 19 dicembre 2020 riprende così, con un evento pubblico online, il percorso congressuale delle Acli nazionali interrotto a causa dell'emergenza Covid. E si terranno dunque, sperimentando nuove forme di partecipazione e con il voto elettronico, i congressi regionali che ancora non si sono celebrati e, tra febbraio e giugno 2021, si svolgerà il Congresso Nazionale, in diversi momenti, sia per l'elezione degli organi, sia per cambiare lo Statuto (che, ad esempio, non prevede affatto il voto elettronico e le riunioni a distanza) e avviare una riforma organizzativa. Ricordiamo che tra i delegati bresciani che partecipano al congresso vi è anche la clarense Monica De Luca.

EsseA
per il Consiglio di
Circolo Acli Chiari



Nella foto, quanto donato dalla Dispensa Solidale alle famiglie di Chiari in vista del Natale e dell'Anno Nuovo

Vivere l'economia come vocazione: è l'economia di Francesco di Assisi

Il 19 e il 20 novembre si è svolto l'evento digitale **Economy of Francesco**, un appuntamento internazionale rivolto a giovani di tutto il mondo, selezionati dalle varie diocesi, che si sono confrontati con economisti e imprenditori su l'economia di domani. Tra i giovani bresciani che vi hanno partecipato vi è anche l'aclista Antonio Molinari, di cui riportiamo un commento all'evento.

The Economy of Francesco, l'evento internazionale al quale hanno partecipato oltre 2.000 giovani ricercatori, imprenditori e decision makers under 35 oltre ad altre migliaia collegati in streaming, non è "solo" l'economia di papa Francesco. È l'economia di Francesco d'Assisi, il figlio del nobile mercante di stoffe, che si spogliò di tutte le ricchezze materiali per ricercare il bene immateriale della fraternità.

Fraternità con la natura, fraternità con le persone più povere. Queste parole Papa Francesco le ha fatte sue nei tre documenti principali, *l'Evangelii Gaudium*, *la Laudato si'* e *la Fratelli tutti*, con l'appello ad ascoltare il grido della terra e dei poveri vivendo l'ecologia integrale. Il Papa chiede di "narrare una nuova economia perché quella attuale è mala-

ta in termini di accesso alle risorse in condizioni di equità e di tutela ambientale" e sollecita la creazione di un modello economico differente. L'invito che è stato rivolto ai giovani è quello di riscoprire la propria vocazione di ricercatori ed economisti per avviare, "un processo di cambiamento globale affinché l'economia di oggi e di domani sia più giusta, fraterna inclusiva e sostenibile, senza lasciare nessuno indietro". Tra i giovani che hanno raccolto la chiamata ci sono anche 10 bresciani ai quali si aggiungono molti altri che hanno partecipato agli eventi locali (hub territoriali) tra cui spicca l'evento "Ingegneriamoci per il Futuro" dello scorso 20 febbraio a Palazzo Loggia.

I giovani bresciani hanno portato in alcuni dei 12 luoghi di incontro, chiamati "villaggi" - purtroppo virtuali per l'emergenza sanitaria che si è però rivelata essere occasione moltiplicatrice di eventi e relazioni - una serie di idee e di proposte emerse dai tavoli tematici dell'evento cittadino. Nella tre giorni online, i giovani hanno parlato con premi Nobel economisti, filosofi ed esperti ai quali sono stati presentati i risultati generati dai lavori dei 12 villaggi.

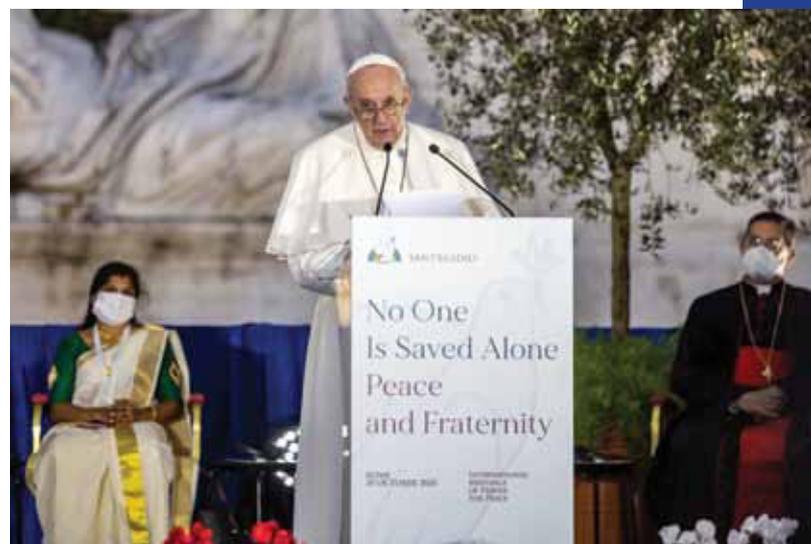
Economy of Francesco è diventato un processo di ricerca dal basso per contrastare modelli economici che concentrino il loro interesse immediato sui profitti come

unità di misura e sulla ricerca di politiche pubbliche simili che ignorano il proprio costo umano, sociale e ambientale. Non ci sono state "lezioni accademiche" ma un vero e proprio dialogo, un'alleanza, per cercare di riparare insieme la nostra casa comune. Ad esempio il prof. Sachs, commentando la proposta del *Child Flourish Index*, un indice per valutare il benessere dei bambini, ideato dal villaggio *Policies and Happiness* ha aperto le porte del suo Network per lo Sviluppo sostenibile. Oppure il prof. Magatti, intervenendo sul tema della generatività sociale e della cura rileva che "la pandemia ci ha fatto capire l'interdipendenza: è il tempo di abbattere i muri dell'individualismo e stringere un patto per lo sviluppo integrale". Grazie ai momenti "a tu per tu con san Francesco", opportunità spirituali sulle orme del poverello di Assisi, anche in modalità online è stato possibile ogni giorno tornare all'anima dell'economia francescana da

cui attingere per "allargare gli orizzonti". Nel suo messaggio finale il Papa ha consegnato un metodo di lavoro: "Avviare processi, tracciare percorsi, creare appartenenze". Con *Economy of Francesco* si è avverata la profezia di un'economia attenta alla persona e all'ambiente, nel segno di quello sviluppo umano integrale di cui San Paolo VI è stato precursore. È una profezia che si manterrà viva grazie al lavoro dei 12 o forse più villaggi dei prossimi mesi e durerà almeno un altro anno. Il "patto" siglato dai giovani con papa Francesco è infatti quello di ritrovarsi in presenza, si auspica, ad Assisi nel novembre 2021.

Nel frattempo i giovani, anche quelli bresciani, si ingegneranno per "rianimare" l'economia facendosi carico di un impegno individuale e collettivo e coltivare insieme il sogno di un nuovo umanesimo integrale, nel solco della Dottrina Sociale della Chiesa.

Antonio Molinari





In calce una firma

“Buongiorno”: il saluto inaspettato mi arriva da un signore che pareva proprio lì ad aspettarmi. Il cappello, la sciarpa e la mascherina mi impediscono di riconoscerlo, ma cortesemente rispondo “Buona giornata anche a lei”. Capita spesso in questo periodo di incontrare persone e non riuscire ad identificarle subito, ma un saluto fa sempre piacere. Proseguo, ma dopo un attimo quello riprende: “Non mi riconosce? Ci siamo già incontrati”. Lo guardo meglio e mi pare di intravedere qualcosa di familiare, forse gli occhi, l’unico tratto visibile. Non mi pare giovanissimo ed ha l’aria provata. Anche la postura denota un po’ di affaticamento, forse mal di schiena, ma chi non è stanco in questo periodo? La cosa mi incuriosisce e penso: “Ma questo dove l’ho incontrato? Se mi saluta vuol dire che mi conosce”. Un timido sorriso gli illumina gli occhi e riprende: “Capisco e non mi offendo se non mi riconosce, quando ci siamo visti non ero così malridotto, ero ancora un giovane di belle speranze”.

“La posso aiutare a ricordare, se vuole”, prosegue, ed io sono sempre più incuriosito. “Lei ha scritto di me, una volta”.

Taccio sorpreso (possibile che non ricordi? Quando mai?).

Con mano leggermente tremante apre una borsa sgualcita e semivuota ed estrae un numero dell’Angelo, il nostro bollettino parrocchiale. Lo sfoglia, cerca una pagina e legge:

“... ecco spuntare dal viale un giovanotto: ben vestito, sorridente, telefonino ultimo modello, un trolley rosso e nuovo di zecca al seguito. Con la baldanza che a volte caratterizza certa gioventù lanciò un’occhiata al vecchio, non un’occhiata di disprezzo, direi piuttosto di compassione. Vidi che indossava una pettorina con dei numeri: 2020. Mi sono chiesto cosa potesse contenere quello zaino per essere così pesante. Certamente i 365 giorni di vita di tutti noi...”

D’un tratto tutto mi diventa chiaro e nei tratti del volto riesco a intravedere la bellezza e la baldanza di quel giovane incontrato esattamente un anno fa.

“Mi scusi se l’ho importunata – prosegue – ma lei mi sembra una persona ammodo altrimenti non mi sarei appalesato.



Cerco il più possibile l’anonimato perché sono troppi gli insulti che ricevo e quasi tutti si augurano di vedere presto la mia fine. Me ne hanno dette di tutti i colori ed io sono stanco di essere considerato malvagio. Non lo sono e quando sono arrivato nel mio trolley rosso avevo solo buoni propositi. So che lei è il presidente de Il Faro 50.0 e voglio lasciarle le cose che avevo in serbo per l’associazione e non sono riuscito a concludere”.

“Ecco le lascio un saluto per Magda, Paolo e Katia e le tante sedute di ginnastica dolce e dinamica sospese, le lascio le serate di ballo e l’invito a riprendere la musica, le lascio questi libri da presentare. Poi ecco i biglietti per la visita alla costiera amalfitana, questi opuscoli con città da visitare con le piantine di Ferrara e Padova, e gli indirizzi di hotel per

le vacanze”.

Dalla sua borsa continua a estrarre cose: ci sono biglietti per l’arena di Verona, ci sono mazzi di carte nuove di zecca, nomi di rifugi da raggiungere e cartelle per la tombola.

Infine mi consegna una busta e mi raccomanda di non aprirla subito, di aspettare che se ne sia andato. Prometto e lo saluto mentre si allontana con passo sempre più stanco ed uno strano luccichio negli occhi. Aspetto che sia un punto all’orizzonte ed apro la busta; un semplice biglietto e poche righe: “Mi dispiace: ricordatemi con un briciolo di affetto, se potete” e in calce una firma “anno 2020”.

Mi accorgo che anche i miei occhi sono umidi... che sia l’effetto condensa della mascherina?

**Il Presidente
Elia Facchetti**



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni clarensi.

Il Circolo Sant'Agape

[*Continua la trascrizione del manoscritto anonimo...*]

Ma il nostro piccolo drappello non aveva il vessillo, e lo volle, e lo volle bello a costo di sacrifici, e lo inaugurò entro l'anno dalla sua costituzione: ma disdegnando le tenebre lo faceva benedire in un giorno di festa, l'8 dicembre, a sole alto, nella Chiesa Parrocchiale: due altre bandiere gli facevano corona, quella del Comitato Parrocchiale e quella del Circolo di Brescia, la prima bandiera cattolica che sia si inalberata in Italia. In sulle prime ci si scherniva: che cosa pretendevano di fare i quattro giovani imberbi del Circolo S. Agape? Ma i quattro giovani imberbi, guidati dal loro presidente presto si fecero conoscere ed anche valere. Non v'era festa di società cattoliche, inaugurazione di bandiere, convegno cattolico in Diocesi ed anche fuori alle quali il Circolo non fosse rappresentato: ed anche a quelle grandi assise del movimento cattolico che furono i Congressi Cattolici, non mancò mai uno o più rappresentanti del nostro Circolo. E la frequenza dei contatti con altri cattolici militanti ci temprò alla lotta. Il nostro Municipio pur-

troppo era in mano di avversari che si imponevano e spadroneggiavano, non curando, anzi osteggiando in ogni guisa i sentimenti religiosi della grande maggioranza, potremmo dire della totalità della popolazione. Pensammo alla riscossa, ed i disprezzati di ieri furono i vincitori di domani. Si organizzò la lotta elettorale con l'audacia, e dicasi pure con l'imprudenza dei giovani che non misurano il pericolo, ma l'audacia nostra improvvisamente rivelata si disorientò gli avversari, li colse impreparati e li precipitò dagli scanni da lungo tempo occupati. La prima vittoria fu susseguita da altre e per una lunga serie di anni la maggioranza del Municipio fu nostra, meritando ai nostri giovani il titolo di bersaglieri del corpo elettorale. Naturalmente chi prima ci disprezzava o non curava, ci temette poi e per conseguenza prese a combatterci con ogni sorta di armi. E il nostro Presidente, ottimo insegnante nel patrio Ginnasio, quanti insulti non ebbe a sopportare da parte dei vigliacchi avversari e quante violenze morali anche da parte di autorità che volevano ad un libero cittadino, perché pubblico insegnante, vietare di ap-

partenere ad un Circolo Cattolico! E dei nostri soci parecchi ebbero a subire il licenziamento dei loro padroni di bottega perché non vollero ritirarsi dal Circolo! Così allora s'intendeva la libertà dei liberali! Beati però quei tempi: perché la guerra che ci si faceva serviva ad eccitare sempre più la generosità, l'attività, l'ardore dei nostri giovani.

E le manifestazioni pubbliche del nostro Circolo ci moltiplicavano. L'attività del nostro Circolo ci venne riconosciuta anche dal Comitato Diocesano che nel 1891 affidava al Circolo per tutto il Mandamento e in Franciacorta l'organizzazione del grandioso pellegrinaggio a Castiglione delle Stiviere in occasione del III centenario della morte di S. Luigi Gonzaga. A tale pellegrinaggio furono da noi iscritti oltre un migliaio di pellegrini, dei quali quasi 500 della sola Chiari; come pure l'organizzazione della nostra plaga del pelle-

grinaggio alla tomba di S. Ambrogio a Milano nel 1897, raccogliendo oltre 200 iscrizioni. Nel 1903 poi lo stesso Comitato Diocesano affidava pure al Circolo la preparazione della Festa Federale Diocesana tenutasi in Chiari e dove convennero migliaia di cattolici con 126 bandiere.

**a cura di
Mino Facchetti
3 - continua**

Elezioni 8 Luglio 1906 - Lista Clerico-moderata	
Briani Cav. Antonio	650
Caravaggi Avv. Faustino	616
Gagi Luigi In Francesco	592
Fioretti Cipriano In Lodovico	572
Maffoni Cav. Gio. Battista	619
Maffoni Avv. Pietro	603
Malvezzi Ing. Giuseppe	606
Mazzotti D.r Pietro Nolano	621

*Elezioni comunali 1906.
Eletti nella lista clerico-moderata*



*Elezioni comunali 1906.
Ringraziamento per il risultato elettorale.*

Il nuovo libro di Fausto Formenti



Il Filosofo veste il Saio.

Con le *Memorie del prevo*sto Rota, pubblicate nel 2009, ha messo a disposizione degli appassionati di “clarensità” una sorta di testo-base cui attingere per conoscere gli eventi più interessanti della nostra città dal 1856 al 1889. Un diario abbastanza vicino a noi nel tempo per riconoscere nomi, fatti e luoghi, e per approfondire la conoscenza della nostra storia.

Nel 2015, con il libro sulla Beneficenza a Chiari ci ha raccontato di come, per secoli, in situazioni di disparità sociale che oggi - forse - nessuno più conosce, i clarensi che potevano dare sempre hanno dato,

aiutando chi si trovava nel bisogno.

E ci ha offerto l'occasione per riflettere su come, in questi ultimi anni, la situazione sia molto cambiata, e non in meglio.

Ci imbattemmo in fra Gioacchino Trioli nel 2006, durante la preparazione del nostro calendario pastorale, consultando la *Biblioteca Clarens*e di Jacopo Gussago, raccolta di biografie scritta all'inizio del 1800, di cui il nostro archivio possiede una copia.

Ma fu solo un contatto superficiale che tale rimase.

Finché lo scorso settembre, per l'editore Massetti Rodella di Roccafranca, **Fausto Formenti** ha dato alle stampe «*Il Filosofo veste il Saio. Gioacchino da Chiari predicatore tra Brescia e Venezia nel secolo dei Lumi*» togliendo dal silenzio dei posteri un altro clarensese che ha segnato la sua epoca.

Contemporaneo del Morcelli, ma di vocazione francescana nata a San Bernardino, Gioacchino Trioli si fa conoscere più all'estero che nei luoghi natii. Studia teologia a Venezia, diviene professore di filosofia a Udine, torna a Chiari, poi a Brescia, a Iseo, a Venezia, a Marostica, a Padova...

È insegnante, scrittore, filosofo, poeta, predicatore, oratore... ma soprattutto è uomo di grande modernità: difende il ruolo delle donne, combatte l'uso indiscriminato delle armi, si schiera contro le finte vocazioni nate soltanto per godere di privilegi, parla e scrive di libertà. Leggiamo una sintesi della struttura piramidale della società che lui ipotizza: «*Il primo strato in basso è il più ampio ed è formato dagli agricoltori, il secondo dai pastori, il terzo dai pescatori, il quarto dai metallurgici. Sono le quattro arti cosiddette di prima necessità, che assicurano l'approvvigionamento degli elementi e delle materie prime. Al quinto livello si collocano gli artisti gli artigiani che trasformano le materie prime. Il sesto livello è quello dei lavoratori che producono i manufatti di uso comune. Al settimo gli artisti di lusso, all'ottavo le arti liberali, al nono i militari, al decimo i commercianti. Undicesimi sono i forensi, dodicesimi i nobili anche se decaduti, tredicesimi gli ecclesiastici. Infine il corpo aristocratico sovrano, a sua volta suddiviso tra patrizi antichi ma poveri, nuovi ma ricchi, antichi e ricchi. La piramide è solida se la base è larga e il vertice sottile; se tutti si sforzano per mantenerne le proporzioni, se c'è unità fra gli strati e a nessuno è preclusa la*



possibilità di migliorare». Se non è modernità questa...

Fausto Formenti, di certo affascinato dal personaggio, ha compiuto un lungo e paziente lavoro di ricerca nelle biblioteche di Milano, di Venezia, di Mantova... Gli appassionati di “clarensità” gliene saranno grati per aver tolto dal dimenticatoio un personaggio clarensese, oggi non più sconosciuto, che, come dicevamo, ha segnato il suo tempo. Gioacchino Trioli da Chiari morì suicida a sessantaquattro anni, tagliandosi la vena giugulare, per il venir meno dell'ideale di società che aveva ipotizzato nei suoi studi e manifestato nei suoi scritti. O forse il personaggio è assai più complesso per giustificare così semplicemente la sua fine truculenta. Per farsene un'idea più precisa, per conoscere meglio l'uomo, per una interessante lezione di storia non soltanto locale, non resta che leggere il libro, reperibile presso la Fondazione Morcelli-Reposi o presso la libreria Edicolè in Piazza delle Erbe.

Roberto Bedogna

Dalla Sierra Leone, a Chiari, all'Arena di Verona



Se non vi è mai capitato di ascoltarlo dal vivo, andate su *Youtube*, cercate «Jaka James» e rimarrete stupiti da tanta bravura. Originario di una famiglia della Sierra Leone, **James Jaka** è nato a Chiari trent'anni fa, dove ha trovato genitori clarensi - Giuliana e Piero Boldrini - che l'hanno preso in affido, l'hanno fatto crescere, gli hanno voluto e gli vogliono bene. In un'intervista che ho scovato online, dice di essersi avvicinato alla batteria per caso, dopo aver provato inutilmente a suonare la chitarra. Io credo invece che per lui lo studio della chitarra si sia stato una sorta di incidente di percorso, e che il ritmo, le percussioni, i piatti, i tamburi, le grancasse li avesse nel sangue; o nel DNA come si usa dire oggi.

James ha studiato a San Bernardino fino alle superiori, diplomandosi in grafica pubblicitaria; quindi ha iniziato a lavorare come operaio specializzato in una ditta di materie plastiche. Serio e preciso, il suo titolare l'ha preso subito a benvolere permettendogli di gestire i turni di lavoro in modo da avere buona parte dei pomeriggi liberi. Lo stipendio gli serviva per prendere il treno per Milano, ogni pomeriggio alle cinque, e andare a studiare l'amata batteria presso l'istituto NAM, una delle scuole specialistiche per musica moderna più importanti d'Italia. Ha passato anni d'impegno, di sacrificio, di passione. Gli studi iniziati presso la Banda musicale clarense, le prove nel garage di casa trasformato in sala prove, i primi gruppi per suonare tra amici, le ripetute esibizioni nel territorio. Si sa, è questo il percorso: lo sanno bene le migliaia di ragazzi che ogni anno tentano di farsi conoscere - e magari di avere successo - nel difficile mondo della musica. James c'è riuscito: dapprima in ambito bresciano, poi regionale... Ha conosciuto Diego Spagnoli, direttore di scena di tutti gli spet-

tacoli di Vasco Rossi e collaboratore dei cantanti più famosi, che l'ha voluto con sé. Ha studiato con Alberto Pavesi, che gli appassionati conoscono come uno dei più bravi e apprezzati batteristi italiani. Già, la vita è fatta anche di incontri fortunati. Uno fra questi la collaborazione con Mr. Rain, rapper e produttore discografico di Desenzano, che è avviato assieme a lui a una luminosa carriera.

E infine, nell'estate 2019, James ha introdotto il concerto evento di Lorenzo Jovanotti sulla spiaggia di Barletta, e lo scorso settembre è arrivato su uno dei più ambiti e famosi palcoscenici del mondo, l'Arena di Verona, per un concerto in cui si sono esibiti i grandi della musica pop: Zucchero, Cocciante, De Gregori, Elisa, Ligabue, solo per citarne alcuni. Oggi, nonostante i problemi che la pandemia ha creato anche nel mondo artistico, James continua a studiare e a farsi strada nel panorama musicale nazionale. E anche a condividere la sua abilità come insegnante nelle accademie musicali di Gussago e di Erbusco.

L'Angelo gli augura un 2021 pieno di soddisfazioni, che lo accompagni verso importanti traguardi professionali.

Roberto Bedogna

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Pizza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

**NUOVO NUMERO
del Centralino
CG2000
030/711728**

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino

030/7006811



La santa Messa in suffragio dei nostri cari defunti

La richiesta di celebrare una S. Messa per i nostri defunti suscita in tutti noi il ricordo di chi ci ha lasciato e il desiderio di rinnovare nella preghiera quegli affetti con cui i nostri cari ci hanno tenuti uniti durante la loro vita terrena. È ciò che esprimiamo con il termine *suffragio*, parola che deriva dal nome latino "*suffragatio*" che significa soccorrere, sostenere, aiutare. In vari modi la Chiesa ci insegna che possiamo *suffragare* le anime dei nostri cari defunti: con la celebrazione di Sante Messe, con i meriti che acquistiamo compiendo le opere di carità, con l'applicazione delle indulgenze. Leggiamo nel catechismo della Chiesa Cattolica la definizione. "L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele debitamente disposto, e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi". (n.1471).

Al di là del linguaggio, sempre piuttosto tecnico nelle formulazioni ufficiali, cerchiamo di tradurre il tutto in termini più semplici. La teologia cattolica insegna che ogni nostro peccato ha una duplice conseguenza: gene-

ra una **colpa** e comporta una **pena**. Mentre la colpa, che possiamo concepire come la rottura o il deturpamento dell'amicizia con Dio, è rimessa dall'assoluzione sacramentale nella confessione (attraverso la quale Dio cancella l'offesa ricevuta), la pena permane anche oltre l'assoluzione. Allontaniamo da noi ogni pensiero che si tratti di un *castigo* che Dio infligge, analogamente a quanto avviene nel codice penale per i reati commessi contro la legge degli uomini. La pena di cui parliamo è una conseguenza che deriva dalla natura stessa del peccato, che oltre ad essere offesa a Dio è anche contaminazione e corruzione dell'uomo. I nostri peccati infatti rendono sempre più faticoso ricostruire l'amicizia con Dio e superare quella inevitabile inclinazione al male che permane anche dopo il perdono sacramentale, come conseguenza del peccato stesso. Semplificando, pensiamo ad una ferita: anche dopo che ha smesso di sanguinare continua a darci dolore, ed è un punto debole; basta un piccolo urto perché riprenda l'emorragia. Il nostro corpo deve faticare per ricostruire il tessuto nella sua integrità e solo allora possiamo dirci veramente guariti. Il peccato è una ferita dell'anima e anche dopo il nostro pentimento e l'assoluzio-

ne sacramentale rimane come una debolezza, siamo più fragili, più soggetti a ricadere proprio dove siamo già caduti, rischiamo che quella ferita, non pienamente rimarginata, si riapra proprio nello stesso punto. Le indulgenze che possiamo acquistare anche per noi stessi (ad esempio il Perdono d'Assisi o le indulgenze dell'Anno Santo) sono come un medicamento cicatrizzante, ci confermano nel proposito di rinnegare il peccato e sanciscono la nostra volontà di aderire pienamente al progetto di Dio. Pensiamo ancora cosa avviene quando l'amicizia tra due persone viene infranta. Essa si ricostruirà, ma con fatica; anche dopo che l'offesa è stata perdonata, rimane come una difficoltà nei rapporti, finché con il tempo e la reciproca buona volontà non si rimuovono completamente le cause e i ricordi del litigio. Ora noi non possiamo certamente dubitare della volontà di Dio di riammetterci alla sua piena comunione, ma dobbiamo dubitare delle nostre capacità a staccarci completamente dal peccato e da ogni affetto malsano; è necessario un lungo cammino di conversione e di purificazione. La pena *temporale* non è quindi da concepire come una *vendetta* di Dio, ma come il tempo necessario a noi per rigenerare la nostra capacità di amare Dio sopra ogni cosa. Questa pena temporale esige d'essere compiuta in questa vita come *riparazione*, o



in Purgatorio come *purificazione*. Nel cammino terreno il cristiano dovrà quindi vedere come mezzi di purificazione, che facilitano il cammino verso la santità le varie prove e la sofferenza stessa, l'impegno nelle opere di carità, la preghiera, le varie pratiche di penitenza e, non ultimo, l'acquisto delle indulgenze. Ma poiché difficilmente in questa vita riusciremo a giungere a quella perfezione che ci permetterebbe di essere ammessi, immediatamente dopo la nostra morte corporale, alla piena comunione con Dio, la Giustizia Divina prevede un tempo di purificazione anche dopo la nostra morte, in quella particolare condizione (tradizionalmente chiamata Purgatorio), nella quale si troverà la nostra anima al termine della nostra vita terrena e in attesa di giungere alla piena comunione con Dio. Leggiamo ancora nel Catechismo: "*Coloro che muoiono nell'amicizia di Dio, ma imperfettamente purificati, benché sicuri della propria salvezza eterna, vengono sottoposti, dopo la morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessa-*

ria per entrare nella gioia di Dio”(n. 1030).

Presso tutte le religioni, fin dai tempi più remoti, è diffuso il rispetto, il culto per i defunti. Mausolei sono stati costruiti in loro ricordo; le imbalsamazioni in uso presso certi popoli, le offerte, i riti sacrificali, dimostrano quanto sia sentito il dovere di onorare coloro che ci hanno lasciato per una vita oltre la morte.

Per molti è un preciso dovere di gratitudine per il bene ricevuto, a partire dal dono della vita, ai valori intellettuali, morali, materiali con cui i nostri cari ci hanno beneficato durante la vita. Purtroppo sovente questo nobile sentimento viene espresso in maniera errata, con ostentazione di potere e ricchezza, che non servono assolutamente al defunto, tanto meno a purificarlo dai peccati commessi durante la vita.

Una tomba di marmo pregiato, una cassa di legno prezioso, un funerale sfarzoso... sono il più delle volte spreco inutile di denaro che avrebbe potuto essere devoluto a opere di grande valore sociale e caritativo, per le quali il defunto avrebbe goduto un grande beneficio.

Ma, aldilà di questo modo di vedere, la morte non spezza i legami che abbiamo con i defunti. Le “tre” Chiese: peregrinante, purificante, trionfante, rimangono strettamente unite come vasi comunicanti: i beni di una si riversano sulle altre. È una verità di fede che proclamiamo nel simbolo apo-

stolico quando affermiamo: “credo nella comunione dei santi”.

Con queste differenze. Noi che siamo ancora in vita possiamo con fiducia invocare e ottenere l'aiuto dei beati in cielo, questi sicuramente intercedono per noi, (particolarmente i nostri patroni, i parenti, gli amici, le persone che abbiamo amato). Le anime del Purgatorio invece si trovano in una condizione per la quale non possono più meritare per sé stessi; mentre noi abbiamo possibilità di aiutarli, di lenire le loro sofferenze, abbreviando la loro purificazione.

Da sempre la Chiesa accompagna i defunti, dopo la morte, con particolari riti e preghiere. La liturgia esequiale onora il corpo del defunto in cui Dio è stato presente mediante la Grazia dei Sacramenti e spinge lo sguardo all'ultimo avvenimento della storia, quando Cristo tornerà glorioso per ridare vita ai corpi e renderli partecipi della sua gloria. Il più grande desiderio dell'uomo è vincere la morte, che trova la risposta certa in Gesù morto e risorto, salito al cielo per preparare un posto per ciascuno di noi. Salutando i discepoli Gesù ha promesso: “Vado a prepararvi un posto. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché anche voi siate dove sono io” (Gv 14,2-4). Per questo la liturgia esequiale è una celebrazione pasquale: un momento in cui i fedeli, mentre pregano per il

defunto, affidandolo alla misericordia di Dio, ravvivano la propria fede e speranza in Cristo che tutti attende nel suo regno di amore. Una delle preghiere recita: “Dio, Padre misericordioso, tu ci doni la certezza che nei fedeli defunti si compie il mistero del tuo Figlio, morto e risorto: per questa fede che noi professiamo, concedi al nostro fratello che si è addormentato in Cristo, di risvegliarsi con noi nella gioia della risurrezione”.

Come aiutare i nostri defunti

La Chiesa, Madre e Maestra, ci addita parecchi mezzi per suffragare le anime dei nostri cari e aiutarle a raggiungere la pienezza della vita eterna. L'aiuto più efficace è **la S. Messa**, la Comunione fatta in suffragio dei defunti. La celebrazione Eucaristica, rinnovando il sacrificio di Gesù, è l'atto supremo di adorazione e riparazione che possiamo offrire a Dio per le anime dei defunti. E nel chiedere una S. Messa in suffragio dei propri defunti, permettete che vi suggerisca fraternamente, che non occorre ripercorrere l'albero genealogico o i legami di parentela: basta dire: per il def./ti N...di Battesimo; per i Def. della Fam..., perché chi fa celebrare la S. Messa è al corrente del giorno e dell'ora della celebrazione.

A tal fine è possibile anche sottoscrivere la **Celebrazione dell'onere di culto del Legato**, con il quale la Parrocchia si

impegna alla celebrazione della S. Messa annuale in una data concordata con chi chiede tale celebrazione per un proprio defunto per cinque o dieci anni. Per fare questo ci si rivolge alla segreteria parrocchiale e si stipula una dichiarazione ufficiale e una presa di impegno esplicito da parte della parrocchia.

La preghiera: un mezzo sempre efficace, alla portata di tutti, tanto più efficace quando non chiediamo aiuti e beni per noi stessi, ma perdono e salvezza per le anime dei nostri cari defunti. Questa preghiera è tanto gradita a Dio perché coincide con la sua volontà salvifica: Egli desidera e attende di incontrarci tutti in Cielo, in quella beatitudine per la quale ci ha creati. Oltretutto per molti di noi è un dovere di gratitudine per il bene ricevuto da parenti e amici e insieme una garanzia perché le anime, giunte in Paradiso, pregheranno per noi.

Tra le preghiere tanto raccomandate dalla Madonna, **la recita del Rosario**, con l'aggiunta dopo il Gloria, di una invocazione per i defunti: *l'Eterno riposo*.

Oltre la preghiera possiamo suffragare le anime dei nostri defunti con **mortificazioni, sacrifici, penitenze, benefici e atti di carità**, in riparazione dei peccati commessi mentre erano in vita.

Il Signore ci aiuti a non dimenticare mai i nostri cari defunti!

don Luigi

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"

Carissimi fratelli e sorelle, nel tempo di Avvento 2020 che abbiamo vissuto, la nostra parrocchia aveva proposto alla comunità cristiana diversi incontri per camminare insieme verso il Natale del Signore Gesù, proprio come il popolo di Israele:

"Il popolo che camminava nelle tenebre, ha visto una grande luce", (Isaia 9,1)

Una di queste iniziative era la Lectio Divina, celebrata ogni mercoledì sera alle 20.30 e guidata dal nostro prevosto don Mario, rivolta ai giovani e adulti. La Bibbia è una bellissima Lettera d'amore di Dio per la nostra salvezza; in essa si racconta la presenza di Lui attraverso l'esperienza di una relazione con l'uomo, come individuo, ma anche con un popolo con il quale ha stretto un'alleanza d'amore; questa storia si fa parola e uomo nel suo Figlio Gesù Cristo e chiama ogni persona, di ogni tempo a dialogare con Lui. Nel primo incontro, don Mario aveva spiegato che la Lectio Divina è una modalità di pregare la Sacra Scrittura, così che la parola di Dio possa penetrare i cuori, perché siano trasformati per poter vedere con

gli occhi di Dio e amare ciò che vediamo con il suo cuore.

Essa ha in sé quattro momenti importanti:

1. La **Lectio** = Lettura, è il momento nel quale ascoltiamo la Parola.

2. La **meditatio** = Meditazione, in questo momento si riflette su ciò che si è appena ascoltato, attraverso le parole del sacerdote.

3. La **contemplatio** = Contemplazione, è il momento in cui la voce del Signore parla dentro ciascuno di noi e ci interpella, affinché gradualmente possiamo venire trasformati.

4. La **oratio** = è il momento in cui la nostra preghiera si fa voce ed è ispirata dalla riflessione appena vissuta.

Durante questi incontri, Don Mario ha proposto la lectio divina sulle seguenti Parabole:

- La parabola della zizzania

- La parabola del Padre Misericordioso

- La parabola del fariseo e pubblicano

Un aspetto veramente importante che ha unito gli incontri è stato la scoperta del Volto di Dio, ma non un volto qualsiasi ma un volto di Padre.

Nella Parabola della zizzania è stato il volto di un Padre pieno di

pazienza, egli sa aspettare fino al tempo della raccolta il buon grano e lo scarto della zizzania, mentre in noi c'è sempre il desiderio di buttare, eliminare subito tutto ciò che non va sia dentro di noi, nella nostra vita, sia nel prossimo e nella nostra società. Dio è paziente con ogni uomo e fino alla fine aspetta la sua conversione, affinché il campo di zizzania si trasformi in campo di grano poiché Lui riesce sempre a vedere il buono che c'è in tutti.

Nella seconda parabola era il volto di un Padre ricco di misericordia, mentre i figli consideravano la loro relazione come quella che esiste tra un servo e il suo padrone; non così il Padre che desiderava stabilire un rapporto filiale con ognuno dei suoi due figli; dove l'amore sa sempre accogliere, perdonare, rivestire il figlio nella sua vera identità. Nella terza parabola è rappresentato il volto di Dio amante della Verità e della sincerità. È Lui l'unico che può veramente giudicare l'uo-

mo, poiché Egli è il solo che conosce profondamente cosa sta nel cuore dell'uomo, luce e tenebre, bene e male; nonostante ciò continua ad amarlo soprattutto quando quest'ultimo sa riconoscere con tutta sincerità le sue fragilità. L'uomo ha la consapevolezza di essere un peccatore e dunque affida la propria vita e il giudizio nelle Sue mani, mani di un Padre Misericordioso che è sempre pronto a rialzarlo. Questa esperienza di amore incondizionato può trasformare la vita di ogni persona. Essere Farisei, in questa parabola, non è assolutamente una realtà negativa, né lo è la preghiera che il fariseo ha rivolto a Dio; ma ciò che lo rende non giustificabile è la sua arroganza e la presunzione nel sostituirsi a Dio in veste di giudice di se stesso e del suo prossimo. Quanta gioia e quanta bellezza scoprire che la Parola di Dio è sempre Vera, Viva, Efficace e realizza ciò che annuncia.

Nicoletta



Foto di pixabay.com - Gehard G

Avvento in preghiera con padre Massimo

Mercoledì 4 dicembre alle ore 20.30 nella Chiesa di Santa Maria, alla presenza di numerosi fedeli, hanno avuto inizio le catechesi del nostro caro Padre Massimo, in preparazione al Santo Natale.

Questo momento di preghiera, introdotto dal Mons. Prevosto che ha proclamato la Parola di Dio, si è concluso con l'Adorazione Eucaristica, accompagnato da canti che risuonavano gioiosi creando un clima di predisposizione all'ascolto. Le parole con cui Padre Massimo ha esortato i fedeli a vivere questo tempo di attesa sono state incentrate sulla preghiera.

Noi abbiamo la certezza che Dio viene e sceglie di rinnovare il suo amore incontrandoci e facendosi partecipe della nostra Storia, per questo è necessario il dono della fedeltà, per arrivare come comunità cristiana allo stupore del Natale, perché dal Natale scaturisce la storia della nostra salvezza.

In questo tempo di prova che stiamo vivendo, Dio costantemente ci invita a credere che facciamo parte di una comunità cristiana la quale riconosce che il suo stare insieme e il suo viverci giorno per giorno scaturisca dall'incontro con Cristo. E perché la comunità cristiana si rico-

nosca come realizzazione di comunione dobbiamo incontrare e fare esperienza di Cristo.

La comunità cristiana fa esperienza di Gesù Cristo attraverso tre passaggi:

- **la preghiera**
- **i sacramenti**
- **la carità**

La preghiera non è un insieme di formule, è un desiderio profondo di intimità con Dio. La preghiera ci è necessaria perché ci è indispensabile l'incontro con Cristo. Nella preghiera Gesù ci esorta a non sprecare le parole, di andare all'essenziale ed è proprio il Padre Nostro ad assolvere questa funzione.

La preghiera del Padre Nostro è sobria perché ci aiuta a non usare parole inutili nel relazionarci con Dio. Da figli ci rivolgiamo al Padre per sapere di cosa abbiamo vera-

mente bisogno perché la nostra esistenza sia veramente buona; abbiamo bisogno di fare esperienza di confidenza che ci incontra, di una misericordia che ci cambi il cuore, di essere sostenuti nelle fatiche e nelle prove della vita.

La preghiera è essenziale perché ci ricorda che portiamo dentro di noi l'immagine e la somiglianza di Dio e che non è rivolta da un suddito a qualcuno che sta sopra di noi, ma è la preghiera di un figlio che sta in piedi con dignità davanti al Padre riconoscendosi in una relazione profonda. Questo legame ci permette di entrare nella dimensione di Dio e di essere comunità cristiana perché ci riconosciamo come figli e fratelli.

Lasciamo quindi che la grazia ci illumini. Se desideriamo che venga il regno di Dio sulla Terra diciamo: "Signore aumenta in me il desiderio di Te".

Mario e Tiziana



ordinario - 25 euro
sostenitore - da 30 euro
postale - da 35 euro

radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19,15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Alcune riflessioni sui matrimoni in Italia

Forse non siamo ben consapevoli che stiamo vivendo dei forti cambiamenti culturali e stili di vita sconvolgenti rispetto alla tradizione; in ogni caso è utile conoscere le trasformazioni che riguardano anche le nostre comunità. In questo numero del Notiziario parrocchiale cercherò di esporre quanto l'Istat ha reso pubblico sul proprio sito internet in "Popolazione e famiglia", consultabile anche per cogliere molti altri particolari.

Un primo elemento da richiamare è la composizione totale della popolazione che, dopo aver superato con fatica i 60 milioni, rischia tornare sotto tale quota, per la notevole differenza, che si riscontra sul piano nazionale tra i nati e i morti. Anche a Chiari l'elenco dei nati si riduce ogni anno, con un aumento molto forte dei defunti.

Un tale squilibrio, nei registri parrocchiali, è molto più contenuto in tante comunità a noi vicine, dove le nascite, in proporzione alla popolazione sono di gran lunga superiori. Fatte queste premesse la riflessione centrale è focalizzata sulla mancanza di matrimoni stabili in tutta Italia, e più ancora nella nostra città che nel 2019 ha registrato soltanto 42 matrimoni, di cui 19 civili e 23 anche religiosi.

Le convivenze, se non vengono comunicate al Comune di residenza,

non possono essere registrate, ma sono parecchie ogni anno, e contribuiscono alla instabilità.

I dati Istat ci dicono che, per l'anno 2018, il numero di matrimoni, civili e religiosi, per ogni mille abitanti è, come media nazionale, il 3,2 per mille, con Brescia, città e Provincia, che raggiunge soltanto il 2,8 per mille, Bergamo il 2,9. Le punte più basse di matrimoni, sempre in rapporto alla popolazione del territorio, le abbiamo a Milano e Monza Brianza, seguono Ancona, Torino, Roma e Padova. Dalla statistica su base regionale è tutta l'alta Italia, dove l'economia è più fiorente, a registrare meno matrimoni rispetto al Centro - Sud.

I matrimoni sono suddivisi fra civili e religiosi, che prevedono comunque l'assunzione delle responsabilità stabilite dal Codice civile, sia nei confronti del coniuge che dei figli. La novità che ho scoperto, ma che si poteva già immaginare, è che i matrimoni civili hanno, pur di poco, superato quelli con il rito religioso. Infatti nel 2018 sono stati celebrati in Italia 195.778 matrimoni, di cui 98.182 nei Comuni di residenza e 97.596 nelle varie chiese. Poi l'Istat fa la ripartizione indicando le città capoluogo (come per noi Brescia), tutti i comuni della Provincia e l'insieme della città e provincia. Quindi c'è la somma per



it.freepik.com Foto creata da freepic/diller

ogni regione. Nella comparazione dell'Istat è evidente come le zone che hanno più matrimoni dimostrino che la percentuale di matrimoni civili non solo si restringe, ma arriva a capovolgere il panorama nazionale. Infatti alcune regioni centro-meridionali riescono a superare il 70% dei matrimoni tradizionali con rito religioso. Le regioni Piemonte, Lombardia, Triveneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio ed Umbria, superano, o si avvicinano, al 60% di matrimoni civili e sono anche regioni molto popolate; quindi incidono nella definizione della media nazionale.

A tutto ciò va aggiunto che i divorzi (anche plurimi) sono molto più frequenti quando il matrimonio è poco più di una unione di fatto celebrata in Comune. Pertanto considero doveroso che anche i Sindaci chiedano agli aspiranti sposi incontri finalizzati alle responsabilità legali collegate alla formazione di una famiglia, nella realtà attuale e con la legislazione vigente (diritto di famiglia ecc). Poi l'Ente di statistica dichiara che l'età media del primo matrimonio supera i 30 anni: 36 per gli uomini e 33 per le donne. I matrimoni misti per nazionalità e religione sono

oltre il 10%, con tutti i rischi per la tenuta della famiglia che tali scelte comportano. Alcuni casi di sottrazione dei figli da parte di uno dei coniugi sono cronaca. C'è pure la statistica delle seconde o terze nozze, mentre il primo coniuge è vivente, che arriva al 13% dei matrimoni. Qui si rispecchia il riferimento maggioritario alla scelta del primo matrimonio.

Per coloro che si sono sposati civilmente la percentuale di separazioni o divorzi sale, mentre dove è maggioritaria la scelta anche religiosa si dimezzano le seconde nozze. Il panorama generale ci offre il raffronto con i quattro anni precedenti. Dal 2014 in poi c'è la diminuzione dei matrimoni religiosi con un aumento di quelli civili, che includono molti divorziati. Tutti i dati presi in considerazione dall'Istat si leggono in modo progressivo, e direi preoccupante per la stabilità delle famiglie, oltre alla poca propensione verso il matrimonio. Infatti, pur non disponendo di statistiche precise, si presume che oltre il 10% dei giovani preferisca non sposarsi.

Questo a prescindere da problemi di natura economica. Quindi, chiediamoci perché questo scioglimento inarrestabile.

Non credo proprio sia facile risalire la china. Stiamo già vivendo una situazione devastante, con costi irreparabili sul piano affettivo (vedi il femminicidio che non si riesce a fermare), educativo e formativo per i minori quando i genitori sono divisi e si contendono i figli; economico, ossia ulteriori costi di conduzione per le famiglie separate ed una vita difficile e nevrotica che incide anche sulla comunità.

E sul piano culturale e valoriale che dire? C'è la mancanza di assunzione delle proprie responsabilità attraverso scelte coerenti col proprio stato di vita. A Chiari, come già prima accennato, non siamo in un'isola felice, anzi, abbiamo una media di matrimoni bassa, con il 2,5 per mille abitanti e quindi per le probabili natalità in prospettiva. Va annotato che negli ultimi quindici anni c'è stata una vistosa compensazione delle nascite con le maternità di donne di origine straniera.

Quindi il numero di bambini e ragazzi che frequentano la scuola primaria è addirittura aumentato grazie alle giovani famiglie di immigrati. Ma per i prossimi anni questa fortuna si ridurrà e di molto. Per capire come eravamo messi 25 anni fa, sono andato a vedere l'Angelo del maggio 1997 che riporta il totale di nati, matrimoni e morti relativi ad alcuni anni precedenti. I nati sono in media 165 annui, i matrimoni oltre 150, i defunti poco oltre il numero dei matrimoni

compresi quelli civili, che sono stati circa il 10 per cento.

Concludo questa esposizione considerando pre-occupante la situazione, in ambito generale e locale, per le ripercussioni nefaste in merito alla coesione sociale, che potranno diventare più acute fra alcuni decenni, quando l'età media delle persone avrà superato anche i 50 anni. Pertanto accogliamo l'invito di Papa Francesco a farci carico della complessità di questo difficile momento storico, affinché ognuno contribuisca, per quanto di sua competenza, per orientare e sostenere le scelte delle giovani generazioni verso traguardi di autentico progresso umano e sociale, da raggiungere con una maggiore cura per il rinnovo della vita. Infatti, con la grave crisi demografica le nostre comunità rischiano di rompere quei legami intergenerazionali che univano il tessuto familiare e sociale. Certamente sono gli adulti e gli anziani che devono aggiornare le loro priorità, ponendo maggiore attenzione ed amore ai bambini e giovanissimi nati nell'era dell'informatica e della telematica e che usano internet anche per la scuola. Ne consegue che l'intera comunità deve aggiornarsi attraverso la conoscenza di dati e situazioni riscontrabili attraverso un impegnativo utilizzo dei social, lasciando spenta la TV quando non offre nulla di creativo e propositivo, ma anche con il dialogo aperto, senza chiusure o sofferte rassegnazioni. In questo

ambito le virtù del cristiano si esercitano con la ricerca del meglio possibile e della collaborazione con tutte le persone disponibili ad individuare il maggiore bene comune possibile. Voglio infine sottolineare che contrarre matrimonio è una responsabilità anche sul piano civile,

perché, a prescindere dal luogo della celebrazione, gli sposi sottoscrivono l'osservanza degli articoli stabiliti dal Codice civile. Chi poi crede nel valore del sacramento stabilito dalla Chiesa, sceglierà di abbinare il rito religioso in un luogo di culto.

Giuseppe Delfrate

Offerte dal 19 novembre al 15 dicembre

Opere Parrocchiali

N. N.	20,00
Offerta per rilascio certificati	5,00
I condomini del condominio "Bredina" in memoria di Giuseppe Antonelli	70,00
Offerta Chiesa Ospedale	293,00
Offerte	35,00
N. N.	20,00
N. N. in memoria di Carolina Carminati	150,00
M. F.	150,00
N. N.	10,00
N. N. per i propri defunti	20,00
N. N. per i propri defunti	13,00
Offerte Chiesa Ospedale	259,00

Chiesa del Cimitero

Restauro Pala Addolorata

Offerte cassetine 22 novembre	4,00
Offerte cassetine 29 novembre	7,00
Offerte cassetine 6 dicembre	14,00
Offerte cassetine 13 dicembre	9,00
N. N.	1.000,00
Le famiglie di Via Paolo VI in memoria di Claudio Bettoni	50,00
In ricordo di Basilio	100,00

Vendita Libro "Il Cimitero di Chiari"

"Comitato Restauro Chiesa Cimitero"	400,00
Ufficio Parrocchiale	250,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 22 novembre	6,00
Offerte cassetine 29 novembre	6,00
Offerte cassetine 6 dicembre	7,00
Offerte cassetine 13 dicembre	7,00

Chiesa Santellone

N. N.	30,00
-------	-------

Caritas

Elisabetta per Avvento di fraternità	100,00
N. N.	500,00
N. N.	50,00



Giacomo Bellotti
10.9.1923 - 10.1.2017



Francesca Borella
12.8.1926 - 15.11.2015

Avete confidato nel Signore, ora brillate nella sua luce.

I vostri cari



Lino Ramera
23.9.1931 - 23.1.2009

Caro papà,
da lassù vedi tutto quello che sta succedendo, per questo ancora una volta ti chiediamo: come ci hai amato su questa terra, continua ad amarci dal Cielo e prega perché nostro Signore aumenti in noi la fede

e possiamo così superare questo momento di prova e ritornare a vivere nella luce.

Mari e figli



Giulio Festa
3.11.1936 - 21.1.1999

Non piangete la mia assenza, sono beato in Dio e pregherò per voi. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato in terra.



**Adriana Candito
in Pederzoli**
13.1.1943 - 21.6.2016

Non sappiamo da dove, ma siamo sicuri che da qualche parte ci stai guardando.

I tuoi cari



Basilio Salvoni
22.1.1926 - 4.1.2014

La famiglia ti ricorda con tanto affetto.



Edgardo Mondini (Gardy)
2.9.1931 - 23.10.2020

Vorrei, con le mie lacrime, fare una scala fino al Cielo e riportarti a casa. Mi manchi.



Teresa Vezzoli
27.2.1933 - 1.1.2019

Mario Riccardi
1.6.1931 - 16.3.2005

Siete sempre nei miei pensieri. Mi mancate tanto!

Anna



Pietro Barbariga
11.8.1920 - 22.9.1997

Rosa Donna
8.11.1923 - 29.8.2014

Da lassù in Paradiso, di nuovo insieme, vegliate su di noi e protegeteci sempre.

I vostri figli Giovanna, Felice, Angelo e Fausto

**Amici sostenitori
gennaio 2021**

Euro 100,00

Circolo Acli, Tosi Maurizio,
Fratelli Garzetti

Euro 60,00

Zucchelli Roberto

Euro 50,00

Mantegari Tarcisio,
Baldini Mario,
Mombelli Alberto,
Tartaro Chiari, N.N.,
Metelli Angela,
Baroni Claudio,
Baroni Franco,
Mondini Ottorino,
Degani Antonio,
Pedrinelli Paolo,
Burni Pierino,
Terzi Tarcisio,
Terzi Emanuele,
Famiglia Franceschetti,
Piceni Mario e Anna,
Marini Piergiorgio, M.G.,
Baresi Vittorio,
Baresi Renato,
Barcella Elisabetta,
Caruna Mario,
Dotti Chionni,
Olivari Giuseppe,
Festa Eugenio,
Vezzoli Fausto,
Cucchi Angelo,
Fiorini Vincenzo,
Baresi Gianfranco,
Famiglia Martelengo,
Vezzoli Giuseppe,
Vezzoli Guglielmo,
Marella Giacomo,
Ferrari Piantoni, Festa
Maddalena, Iore Virginia

Euro 45,00

Cadei Rosa

Euro 40,00

Vitali Amadio,
Bariselli Fiorangela,
Viti Roberto,
Fiorina Claudio,
Famiglia Vezzoli,
Memini Olindo,
Mercandelli Vezzoli,

Mombelli Maurizio,
Cancelli Carlo, Mombelli
Gianni, Chierici Manenti,
Foglia Fausto,
Olmi Francesco

Euro 35,00

Bariselli Roberto,
Bariselli Segio,
Zucchetti Aurelio,
Manenti Moletta,
Festa Monica,
Festa Alberto,
Salvoni Mauro

Euro 30,00

Scalvini Lonati Tilde,
Giuliani Rosangela,
Barboglio Faustino,
Scarpetta Laura,
Verzeletti Mauro, Goffi
Faustino, Baresi Pietro,
Gozzini Vincenzo,
Gozzini Alfredo,
Bettinardi Molinari,
Malzani Giampaolo,
Traversari Giovanni,
Zotti Stefania,
Iore Vincenzo,
Mondella Bosetti,
Manenti Erminia,
Paderno Celestino,
Consoli Mazzotti,
Cancelli Ferdinando,
Sigalini Domenico,
Baglioni Guglielmo,
Cancelli Giuseppe,
Cancelli Massimo,
Cancelli Silvano,
Goffi Roberto, Dal Bono
Francesco, Lancini
Pietro, Cogi Cesare,
Bossini Volpi Emma,
Bonetti Annunzio,
Bonetti Mauro,
Mondini Edgardo,
Cucchi Machina,
Pedrinelli Stefano,
Festa Emilio e Liliana,
Delbono Rosa,
Mondini Gabriella,
Pavia Pier Giuseppe,
Carminati Marini,
Iezzi Vittorio, Pasticceria
Principe, Volpi Giacomo,
Girelli Graziosa, Salvoni

Adrodegari, Sirani
Alessandro, Baresi
Bruno, Bonaita Attilio,
Gozzini Giovanni,
Gini Franco,
Serina Amalia,
Verta Marta,
Vezzoli Franco,
Moletta Santo,
Parolari Antonia,
Mercandelli Vincenzo,
Vezzoli Faustino,
Vezzoli Olmi, Nelini
Giuseppe, Ferrari
Maifredi, Maraschi
Giacomo, Facchetti
Laura, Maraschi Ugo,
Vezzoli Vittoria, Foschetti
Anna, Festa Alfredo,
Vertua Vittorio,
Cancelli Giuseppe,
Olmi Francesco,
Cucchi Attilio,
Facchetti Marcello,
Norbis Battista,
Garzetti Fausto,
Salvoni Enrico,
Belotti Santo,
Begni Giuseppe,
Martinelli Pasquale,
Baresi Ernesto,

Lorini Franco,
Pighetti Giovanni,
Baresi Adriana, Bono
Pietro, Vezzoli Mario,
Montini Maria,
Lazzaroni Maria,
Barbariga Cucchi
Giuseppina, Facchetti
Natale, Begni Facchetti,
Ghidini Giuseppe,
Masserdotti Rinaldo,
Turra Doriana,
Famiglia Zotti Pietro,
Festa Luigi,
Chiari Severino e Rita,
Facconi Angelo,
Toninelli Davide,
Cavalleri Maria e
Daniele, Foglia Mario,
Vezzoli Giuseppe,
Sirani Amedeo,
Salvi Bruno,
Bergamaschi Franco,
Festa Amedeo,
Begni Giuseppe,
Carminati Teresa,
Iore Costante

**L'elenco degli amici
sostenitori prosegue
il prossimo febbraio**

Anagrafe dal 19 novembre al 15 dicembre

Defunti

260. Possoni Luigina	di anni 89
261. Baresi Luigi	75
262. Belotti Ellero	76
263. Belotti Bruno	88
264. Bettoni Claudio	64
265. Avogadri Renata	80
266. Della Torre Mario	86
267. Buffoli Renato	81
268. Piceni Mario	81
269. Goffi Sergio	63
270. Casta Pini Lucia (Anna)	77
271. Barbieri Gianfranco	80

Battesimi

42. Boccaredelli Camilla
43. Bonaita Diego
44. Libretti Stefano



NOBILISSIMO
STEPHANI ANTONII MORCELLI

DOM. PRAEPOSITI

PRAEPOSITI ECCLESIAE V. DE S. ANGELO

SODALIT. BENEFICIAE INSTITUTI. ITALIC.

QUI DECESS. CAL. SEPTEBR. AN. 1797

QUVM VIXISS. ANN. DLXXXII. D. XL. G. VI.

GLARIOSIS VIRTUTIBUS

EXCELLEN. SACR. THEOLOG. ANTI. BRIT. GREG.

DIVINO FORTISS. MORIBUS ANGELES

IN ORA PROPRIARIA
MORCELLI ANTONII
PRAEPOSITI ECCLESIAE
V. DE S. ANGELO
SODALIT. BENEFICIAE
INSTITUTI. ITALIC.
QUI DECESS. CAL. SEPTEBR.
AN. 1797. QUVM VIXISS.
ANN. DLXXXII. D. XL. G. VI.
GLARIOSIS VIRTUTIBUS
EXCELLEN. SACR. THEOLOG.
ANTI. BRIT. GREG. DIVINO
FORTISS. MORIBUS ANGELES